BANCA PROMOS

Informativa al Pubblico da parte degli Enti al 31/12/2019

(ai sensi del Regolamento UE n.575/2013)

26 Giugno 2020

Sommario

Premessa 4

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) 7

1.1 Rischio di liquidità (orientamenti EBA/GL/2017/01 del 21/06/2017) 25

1.2 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità adottate dalla Banca e al profilo di rischio di liquidità complessivo della Banca associato alla strategia aziendale (Allegato 1 Tabella EU LIQA sulla gestione del rischio di liquidità degli Orientamenti EBA/GL/2017/01 del 21/06/2017). 27

1.3 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi adottate dalla Banca (art.435, paragrafo 1, lett.e) del "CRR") 28

1.4 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione relativa al profilo di rischio complessivo della Banca (art.435, paragrafo 1, lett.f) del "CRR") 29

1.5 Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII) 33

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR) 47

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR) 47

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR) 57

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR) 62

Capitolo 6 – Riserve di capitale (art.440 del "CRR") 62

Capitolo 7 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) 62

Capitolo 8 – Attività non vincolate (art. 443 CRR) 74

Capitolo 9 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR) 77

Capitolo 10 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) 81

Capitolo 11 – Rischio operativo (art. 446 CRR) 81

Capitolo 12 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) 82

Capitolo 13 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) 83

Capitolo 14 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) **86**

Capitolo 15 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR) **86**

Capitolo 16 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR) **96**

Capitolo 17 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR) **100**

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - o l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - o i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
   - o un coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
   - o di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP Internal Capital Adequacy Assessment Process), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
   - o di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

   L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

a) dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

b) dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
   - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
   - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Autority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- al contenuto dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- al contenuto dell'informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto degli IFRS9 sui Fondi propri ai sensi dell'art. 473 bis del CRR.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
   - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
   - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;

- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca www.bancapromos.it, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG SpA e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 30 Aprile 2019 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi e sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

- **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio 2019 (consultabile nella sezione "Documenti" del sito internet, all'indirizzo www.bancapromos.it).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi.

In particolare, le strutture operative sono le prime responsabili del citato processo: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo stesso.

Il processo di gestione dei rischi definito dalla Banca si compone delle seguenti fasi:

1. *Mappatura dei rischi*
2. *Presidio dei rischi*
3. *Valutazione dei rischi*
4. *Stress Testing*
5. *Monitoraggio dei rischi e reporting*

Nel seguito della Sezione si illustra in dettaglio il contenuto di ciascuna di esse.

1. Mappatura dei rischi

L'attività di mappatura dei rischi ha l'obiettivo di identificare l'universo dei rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta. A tal fine, il lavoro è svolto in maniera tale da garantire l'individuazione di tutte le attività significative all'interno dell'organizzazione e la determinazione di tutti i rischi da esse derivanti e quindi "inerenti".

In particolare, partendo dalla conoscenza dell'organizzazione della Banca, del mercato nel quale opera, del panorama normativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici e operativi e delle minacce e opportunità a essi connessi, il processo di mappatura consiste nella:

- identificazione delle "macrocategorie di rischio" da considerare in funzione delle diverse attività svolte dalla Banca;
- individuazione, all'interno delle macrocategorie caratterizzate da elevata complessità, di rischi specifici da monitorare ("microcategorie di rischio").

Si precisa, inoltre, che l'eventuale ingresso in nuovi mercati o settori operativi, ovvero l'offerta di nuovi prodotti, devono essere oggetto di specifiche valutazioni volte ad analizzare le possibili implicazioni in termini di individuazione dei rischi e definizione di procedure di controllo adeguate.

2. Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi rappresenta il processo di selezione e attuazione di strumenti atti a controllarli, mitigarli e, laddove possibile, eliminarli e/o trasferirli.

Essa ha, dunque, lo scopo di correlare a ciascun rischio rilevante individuato *le misure correttive esistenti* poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di perseguire una politica di contenimento dei rischi, la Banca adotta presidi organizzativi, rappresentati da politiche, regolamenti, processi, procedure e strutture organizzative, che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, nonché a mitigare le diverse tipologie di rischio coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla Banca.

3. Valutazione dei rischi

L'attività di valutazione dei rischi ha l'obiettivo di determinare l'importanza relativa di ciascun rischio mappato e, quindi, di identificare quelli maggiormente rilevanti, mediante l'assegnazione di un voto di significatività a ciascuno di essi.

Il processo di *valutazione dei rischi* è di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali.

A tal fine, è necessario effettuare una distinzione tra i rischi con assorbimento patrimoniale ed i rischi senza assorbimento patrimoniale.

Inoltre, partendo dall'attività di mappatura svolta precedentemente, si rende necessario effettuare un'analisi di ciascun rischio individuato, al fine di definire quei fattori di rischio, i cosiddetti "*Eventi Tipo*", presenti nella realtà operativa, che potendo produrre perdite rappresentano una "minaccia" per la Banca.

Una volta verificata la probabilità di accadimento degli eventi tipo ed il loro possibile impatto, occorre verificare i rischi maggiormente rilevanti mediante l'assegnazione di un voto di significatività a ciascuno di essi. A tal fine si utilizza la "*Matrice Probabilità - Impatto*" riportata di seguito.

Matrice Probabilità – Impatto

PROBABILITA' \ IMPATTO	BASSA	MEDIA	ALTA
ALTO	3	3	4
MEDIO	2	3	4
BASSO	1	2	3

Come illustrato nella Tabella che segue, ad ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi[1] e conseguentemente le eventuali misure correttive da intraprendere.

In tal modo, quindi, stabilito il livello oltre il quale il rischio va mitigato, è possibile definire:

- le priorità di intervento;
- la descrizione delle azioni da intraprendere;
- le responsabilità;
- i tempi di implementazione (impegni e scadenza);
- i costi delle azioni.

Matrice di propensione al rischio

PUNTEGGIO	ESPOSIZIONE	INTERVENTO
1	Esposizione bassa	Nessun intervento
2	Esposizione medio - bassa	Monitoraggio
3	Esposizione media	Mitigazione
4	Esposizione alta	Segnalazione al management e interventi di mitigazione

4. Stress Testing

L'effettuazione di prove di stress consente di svolgere una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili.

Esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La conduzione di prove di stress consente di:

[1] Per rischio "accettabile" si intende il livello di rischio al quale, gli Organi Aziendali, sono disposti ad esporre la Banca.

- utilizzare analisi di tipo "*what if*" per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio;
- effettuare una verifica del risultato e dell'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio (in particolare per identificare effetti di non linearità nell'aggregazione dei rischi).

In tal senso, considerata l'operatività della Banca, sono svolte analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della stessa, di variazioni "estreme" ma comunque plausibili dei seguenti rischi ritenuti rilevanti:

- *Credito*
- *Concentrazione*
- *Tasso di interesse*
- *Liquidità*
- *Leva finanziaria eccessiva*

Inoltre, sono condotti stress test anche sui "Fondi Propri".

La descrizione dettagliata dell'approccio sviluppato è illustrata nella "Documentazione metodologica" allegata al Resoconto strutturato ICAAP/ILAAP pro tempore vigente.

5. Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

Ad essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati emersi dalle verifiche effettuate.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche;
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Ogni carenza rilevata va riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

In particolare, al fine di garantire una corretta gestione dei rischi, è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

- **Piano di risanamento**

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

La Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche alle procedure organizzative necessarie per assicurare la coerenza con il modello di governance, il sistema dei controlli interni, nonché il risk management framework del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;

b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del sistema di gestione del rischio, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;

c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di business, le politiche aziendali ed il piano aziendale;

d) lo sviluppo delle procedure di escalation da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito della Politica di governo dei rischio – RAF e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di risk tolerance);

e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;

f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

- **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo. Il piano strategico in vigore alla data di stesura del presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25/10/2018 ha un orizzonte temporale che comprende gli anni dal 2018 al 2021.

Il processo di pianificazione strategica è svolto sulla base di un'assunzione consapevole dei rischi che ne derivano in quanto si verifica la coerenza delle scelte strategiche ipotizzate con la dotazione di capitale della Banca e con i profili di rischio fissati dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del R*isk Appetite Framework* - RAF.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;

- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

➢ **ICAAP/ILAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

➢ **Mappa dei rischi**

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Processo di gestione dei rischi", che contempla le fattispecie di seguito illustrate.

1) Rischio di credito

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è stato formalizzato nel "*Regolamento del Credito*", pro tempore vigente, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

In particolare, il citato "Regolamento" disciplina:

- "Autonomie creditizie", delegando i poteri per la concessione dei fidi ai diversi organi ed unità coinvolti nel processo (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Responsabile Area Crediti, e Responsabile di Filiale) e fissando per ciascuno di essi la competenza, i limiti e le condizioni.
- "Limiti prudenziali", stabilendo che le operazioni di finanziamento vanno effettuate nel rispetto dei limiti prudenziali relativi all'assunzione dei "grandi rischi"; pertanto, l'ammontare dell'esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non deve superare il 25% del capitale ammissibile della Banca.
- "Garanzie acquisibili", fornendo le linee guida operative essenziali per acquisire il mezzo più adeguato a salvaguardare l'adempimento di un'obbligazione, tra le diverse tipologie possibili (garanzie personali di firma e garanzie reali ipotecarie e non ipotecarie).
- "Classificazione dei crediti", determinando i criteri di valutazione, gestione e classificazione delle proprie esposizioni creditizie, coerentemente con i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza (crediti "in bonis" e "deteriorati"), nonché le relative unità operative responsabili.
- "Classificazione della clientela", stabilendo i criteri di valutazione e classificazione del rischio creditizio connesso a tutta la clientela affidata, al fine di individuare per ciascuna posizione la relativa categoria di rischio.
- "Monitoraggio del credito", definendo i criteri per lo svolgimento di tale attività. Infatti, al fine di avere in ogni momento una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, anche al fine di procedere, se del caso, ad una tempestiva revisione delle linee di credito, la Banca si avvale di una base informativa continuamente aggiornata dalla quale risultano i dati identificativi della clientela, le connessioni giuridiche ed economiche con altri clienti, l'esposizione complessiva del singolo affidato e del gruppo di clienti connessi, le forme tecniche da cui deriva l'esposizione, il valore aggiornato delle garanzie.
- "Determinazione degli accantonamenti", stabilendo i criteri sui quali si fondano le proposte di accantonamenti da sottoporre alla valutazione dell'Amministratore Delegato, a copertura dei rischi insiti nelle posizioni creditizie.
- "Esposizioni garantite da immobili", definendo le regole generali per la gestione delle esposizioni garantite da ipoteca su immobili
- "Sistema di controlli e reporting", stabilendo un'architettura di controlli interni basata su tre livelli (controlli di linea, di secondo e terzo livello) e definendo il flusso delle informazioni concernenti l'andamento delle esposizioni ed in particolare quello dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.

Inoltre, la Banca si è dotata di una specifica "*Policy per la gestione dei crediti deteriorati*" con l'obiettivo di definire - oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati - una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL. Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici adottati.

Infine, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di credito (c.d. *risk appetite*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore[2].

2) Rischio di mercato

La gestione del rischio di mercato è strettamente collegata all'operatività della Banca nella prestazione dei servizi di investimento.

Considerata la particolare vocazione all'attività di intermediazione finanziaria, con il "*Regolamento della Finanza*", pro tempore vigente, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica, sono state definite linee guida operative essenziali per disciplinare l'operatività della Banca nell'Area Finanza, consentendo un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento.

Con esso sono stati stabiliti i vincoli organizzativi e il sistema dei limiti e delle deleghe da rispettare per i diversi servizi di investimento e per la gestione della tesoreria, al fine di contenere l'esposizione ai rischi entro limiti rispondenti a criteri di sana e prudente gestione.

In particolare, il citato "Regolamento" disciplina:

- "Norme generali di comportamento" e "Rapporti con la clientela", ovvero le regole generali di comportamento che il personale è tenuto a rispettare nella prestazione dei servizi di investimento, assicurando che la Banca operi nell'interesse della clientela, salvaguardandone, in ogni caso, i diritti.
- "Strumenti finanziari e clientela", ovvero gli strumenti finanziari trattabili e la tipologia di clientela a cui poter prestare i diversi servizi d'investimento.
- "Sistema dei limiti e delle deleghe operative", definendo, per le diverse tipologie di servizi di investimento, i parametri di controllo, i limiti posti in essere e le deleghe consentite.
- "Gestione della Tesoreria", stabilendo le funzioni attribuite all'ufficio Tesoreria, gli strumenti che lo stesso utilizza per la gestione della liquidità e della tesoreria e il sistema di limiti e deleghe operative da rispettare.

Inoltre, la Banca si è dotata di "presidi di natura informatica" che consentono di valutare in ogni momento l'esposizione ai rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività di intermediazione finanziaria.

[2] Cfr. paragrafo *3. " Misurazione dei rischi*".

Tali applicativi informatici permettono, altresì, di effettuare automaticamente i seguenti controlli:

- sul rispetto dei limiti previsti dal Regolamento della Finanza per l'operatività "overnight" relativa al servizio di *Negoziazione per conto proprio*;
- sulla rilevazione del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela;
- sulle variazioni rilevanti dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca;
- sulle variazioni di rating dei titoli che:
    - compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
    - sono utilizzati come "benchmark",
    - sono oggetto di operazioni in corso di regolamento;
- sul superamento delle linee di credito "tecniche" assegnate alle controparti di mercato;
- relativi all'esposizione della Banca al rischio di regolamento, ovvero il rischio di liquidare una posizione ad un prezzo diverso da quello pattuito alla conclusione dell'operazione.

Infine, per monitorare il livello di propensione al rischio di mercato (c.d. *risk appetite*), la Banca si è dotata di apposita procedura informatica per il calcolo dello specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore[3].

3) Rischio operativo

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'output aziendale possono determinare esclusivamente una perdita economica, un maggior costo nello svolgimento delle attività o un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio in oggetto è insito nello svolgimento in generale di qualsiasi attività imprenditoriale, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

In particolare, al fine di garantirne la corretta gestione, la Banca, da un lato, ha regolamentato ogni fase di ciascun processo coinvolto prevedendo adeguati livelli di controllo e laddove possibile, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Dall'altro, ha predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi ad eventi e perdite operativi, alimentato ogni qual volta si manifesti una perdita connessa al rischio in oggetto.

[3] Cfr. paragrafo *3."Misurazione dei rischi"*.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio operativo (c.d. *risk appetite*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore[4].

Rischio legale

Per fronteggiare il rischio in oggetto la Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob, ha:

- istituito la funzione Compliance;
- nominato il responsabile, indipendente dalle altre funzioni aziendali, che ha l'incarico di gestire il rischio di non conformità alle norme;
- definito le linee guida operative essenziali per un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento, indicando responsabilità e compiti degli Organi Aziendali nella gestione del rischio di conformità, nonché compiti, responsabilità e flussi informativi della funzione Compliance.

Rischio organizzativo e Rischio connesso alle risorse umane

Per fronteggiare il rischio in oggetto, la Banca si è dotata di un "***Modello di organizzazione, gestione e controllo 231"***, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che riepiloga le iniziative adottate dalla Banca in applicazione del dettato normativo per la prevenzione dei reati menzionati dal Decreto in oggetto.

In particolare, esso descrive, da un lato, le modalità di approvazione e di revisione, i principi e gli elementi ispiratori, gli obiettivi, l'organismo preposto alla vigilanza (OdV), le regole di pubblicità e diffusione, nonché di formazione del personale, il sistema disciplinare adottato volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello. Dall'altro, riepiloga il processo svolto per individuare le attività della Banca che presentano un potenziale rischio di commissione delle differenti tipologie di reato contemplate nel Decreto, le relative funzioni aziendali coinvolte, nonchè i presidi organizzativi aziendali adottati per la prevenzione dei reati.

Si evidenzia, inoltre, che nella predisposizione del proprio "*Modello di organizzazione, gestione e controllo 231"*, la Banca, data la dimensione operativa e complessità organizzativa, la natura dell'attività svolta, la tipologia dei servizi prestati, ha adottato un approccio che ha consentito di utilizzare e integrare nel Modello stesso le procedure e i sistemi di controllo già esistenti e operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere e controllo sui processi sensibili, ovvero "a rischio". Tali strumenti sono:

- *Codice Etico*
- *Organigramma e Funzionigramma*
- *Poteri delegati e di firma*
- *Regolamenti aziendali*
- *Policy aziendali*

[4] Cfr. paragrafo *3."Misurazione dei rischi"*.

- *Manuale delle procedure*
- *Manuali dell'outsourcer*
- *Sistema disciplinare di cui al CCNL*

Rischio informatico

Il rischio informatico è inteso come il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

In tale sottocategoria di rischio, vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto, sono i seguenti:

- "*Processo di gestione della continuità operativa*", che partendo dall'identificazione dei processi aziendali critici, stabilisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di emergenza commisurati ai livelli di rischio. In particolare, esso prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business, i criteri per la redazione del "Piano di continuità operativa", nonché l'impostazione e la conduzione di attività strutturate di testing e revisione.
- "*Piano di continuità operativa*", che è finalizzato ad assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all'operatività normale. In particolare, esso documenta: le modalità per la dichiarazione dello stato di emergenza; la struttura organizzativa che deve essere predisposta per la continuità operativa, in termini di unità organizzative, composizione e procedure, con indicazione dei ruoli e delle responsabilità; l'iter per la ripresa della normale operatività.
- "*Piano di continuità operativa dell'outsourcer*", che ha lo scopo di mitigare il rischio connesso alla dipendenza da un solo outsourcer (in termini di possibile interruzione del servizio nel caso di disfunzioni del sistema in outsourcing) ed è parte integrante del Piano della Banca.

Rischio connesso ad eventi esogeni

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- *Impianto anti-intrusione:* la Banca ha provveduto ad installare presso:
  - la Direzione Generale, un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è temporizzata;
  - le Filiali, un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è gestita dal personale addetto mediante l'utilizzo di badge dati in dotazione.
- *Impianto antirapina:* presso tutte le Filiali, sono stati installati impianti antirapina che, in caso di necessità, consentono di inviare tramite il ponte radio dell'Istituto di Vigilanza una segnalazione per la richiesta d'intervento.
- *Impianto di videoregistrazione: presso tutte le Filiali, sono stati installati sistemi di videoregistrazione TV/CC mediante telecamere che riproducono le immagini sul monitor*

da parete nell'ufficio del Direttore. Le stesse vengono contemporaneamente registrate sul videoregistratore digitale e sono conservate per 48 ore.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

4) Rischio di concentrazione

Per contenere il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni sia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prenditore o *single name concentration*), che verso controparti operanti nel medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale), sono state definite linee guida operative nel già citato "*Regolamento del Credito*".

Al pari, per quanto riguarda il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli HTC e HTC&S di proprietà della Banca, nel già citato "*Regolamento della Finanza*" sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di concentrazione (c.d. *risk appetite*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico Capitale interno, così come previsto dalla normativa in vigore.

5) Rischio di tasso di interesse

Al fine di presidiare il rischio di variazione del tasso di interesse derivante da attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, viene svolta periodicamente l'analisi delle scadenze delle attività e passività comprese nel "portafoglio bancario", così come previsto dalla normativa in vigore.

Tale attività consente di determinare e monitorare l'"*Indice di rischiosità*" (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse e i Fondi Propri della Banca).

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di tasso (c.d. *risk appetite*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico Capitale interno, così come previsto dalla normativa in vigore[5].

6) Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di

[5] Cfr. paragrafo *3. "Misurazione dei rischi"*.

vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio di liquidità sono i seguenti:

- "*Politica di governo del rischio di liquidità*", pro tempore vigente, finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari. In particolare, la "Politica" adottata dalla Banca descrive, tra l'altro: ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni aziendali di controllo coinvolte; attività in cui si articola il "Processo di gestione del rischio di liquidità".
- "*Piano di Emergenza - Contingency Funding and Recovery Plan*"", pro tempore vigente, che stabilisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza. In particolare, il "Piano" documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità specifica o sistemica sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Inoltre, per quanto riguarda il rischio di liquidità relativo agli strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel già citato "*Regolamento della Finanza*" sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

7) Rischio di conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- "*Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati*", pro tempore vigente, che disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse.
- "*Delibera Quadro per le operazioni con Soggetti Collegati*", pro tempore vigente, che definisce le tipologie di operazioni che possono essere concluse con determinate categorie di "Soggetti Collegati" senza essere assoggettate alle procedure deliberative previste per le operazioni di "minore e maggiore rilevanza".
- "*Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati*", pro tempore vigente, che descrive gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata, al fine di assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con "Soggetti Collegati", da un lato, e di perseguire l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti, dall'altro.

8) Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Al fine di presidiare il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, sono state definite le "*Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie*".

Esse hanno l'obiettivo di descrivere gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata, al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

9) Rischio paese

Al fine di presidiare il rischio in oggetto connesso a emittenti di strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel già citato "*Regolamento della Finanza*" sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Con riferimento, invece, al rischio paese derivante dalle esposizioni relative a depositi interbancari a vista, nel già citato "*Regolamento della Finanza*" sono stati definiti i criteri da rispettare in caso di apertura di nuovi rapporti.

10) Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Al fine di presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, viene svolta periodicamente un'attività di monitoraggio dell'indicatore "*Leverage Ratio*" (dato dal rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo non ponderato).

Tale indicatore esprime la misura massima di leva finanziaria, che mira a vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento nel bilancio della Banca.

11) Rischio residuo

La Banca ha adottato tecniche e procedure operative volte ad assicurare, in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo delle tecniche di Credit Risk Management (CRM), la sussistenza dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In particolare, la Banca ha provveduto alla definizione di norme interne che disciplinano le tipologie di garanzie acquisibili, all'adozione di misure organizzative volte a evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture, nonché alla separazione organizzativa tra le strutture coinvolte nella stipula dei contratti e le funzioni deputate al controllo.

12) Rischio strategico

Al fine di presidiare il rischio in oggetto, la Banca si è dotata di un "Piano Strategico" triennale che rappresenta la pianificazione delle linee di sviluppo della stessa, elaborate attraverso un'analisi del contesto di riferimento, in relazione all'evoluzione normativa, alle scelte organizzative e ai profili di rischio derivanti dall'attività svolta.

All'interno del documento sono delineati gli obiettivi del triennio di riferimento, e sono altresì definite le azioni necessarie per raggiungerli, in una prospettiva organizzativa, reddituale, finanziaria e patrimoniale e sulla base di un'assunzione consapevole dei rischi che ne derivano.

Inoltre, al Consiglio di Amministrazione è affidato il compito di verificare l'evoluzione del "Piano", valutando il raggiungimento degli obiettivi prefissati e apportando, ove ritenuto necessario, i correttivi gestionali.

Più nello specifico, esso ha il compito di verificare sia il conseguimento degli obiettivi intermedi, indicati in sede di budget, che degli obiettivi finali indicati nel Piano.

13) Rischio reputazionale

Per fronteggiare i rischi collegati a inefficienze nelle prassi operative che possono pregiudicare la componente fiduciaria insita nel rapporto con il pubblico e quindi determinare il rischio reputazionale, la Banca attua politiche di formazione/informazione dei dipendenti improntate sulla correttezza e trasparenza nei confronti della clientela.

In particolare, la Banca ha adottato un "Modello di organizzazione, gestione e controllo 231", accettato da tutti i soggetti interni, nel quale confluiscono le norme etiche e di comportamento da rispettare nello svolgimento delle attività, nonché il "Sistema disciplinare e sanzionatorio" approvato in caso di mancato rispetto delle suddette regole.

Inoltre, per quanto riguarda gli errori nello svolgimento delle attività, la Banca si è dotata di un sistema di procedure operative che definiscono il flusso delle attività e di un sistema di controllo articolato su tre livelli al fine di garantire l'effettivo rispetto delle norme procedurali definite.

Rischio Antiriciclaggio

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo Responsabile. Tale struttura svolge funzioni complesse qualificabili sia in termini di verifica della funzionalità di procedure, strutture e sistemi, che di supporto e consulenza sulle scelte gestionali.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

In aggiunta, a fronte del rischio in esame, sono stati adottati i seguenti presidi:

- "*Antiriciclaggio – Normativa e Manuale Operativo*", pro tempore vigente, che raggruppa la normativa di settore e tutte le procedure operative che il personale coinvolto è tenuto a rispettare, al fine di evitare l'assunzione, anche inconsapevole, di rischi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.
- "*Regolamento Antiriciclaggio*", pro tempore vigente, che descrive l'assetto dei presidi antiriciclaggio, ruolo, compiti e responsabilità degli Organi con funzioni di amministrazione, gestione e controllo, ruolo, compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali di controllo e aspetti sanzionatori.
- "*Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*", pro tempore vigenti, che formalizzano le linee guida e gli indirizzi operativi validi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.

- **"***AML Policy*", pro tempore vigente, che descrive sinteticamente gli assetti organizzativi e di governo che costituiscono condizione essenziale per prevenire e mitigare i rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

➢ **Sistema dei controlli interni**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Nello svolgimento dei controlli, che sono articolati su tre livelli di seguito riepilogati, ciascun soggetto coinvolto è chiamato a svolgere:

- la propria attività di vigilanza;
- l'attività di reporting degli esiti sulle verifiche effettuate.

1° LIVELLO

I controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati direttamente dalle stesse strutture operative.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il citato processo; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

2° LIVELLO

I controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Gli uffici/ funzioni preposte a tali controlli, distinte da quelle produttive, sono le seguenti:

- Back-Office titoli
- funzione Risk Management
- ufficio Controllo Crediti e Contenzioso
- funzione Compliance

- funzione Antiriciclaggio

In particolare, il *Back-Office* titoli nel corso della ordinaria attività di processing delle operazioni verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti.

La funzione di *Risk Management*, in primo luogo, predispone e mantiene aggiornata la mappatura e valutazione di tutti i rischi aziendali, inclusi quelli che hanno la loro fonte nella normativa o nei regolamenti.

Inoltre, effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva delle diverse tipologie di rischio a cui la Banca è esposta in relazione, da un lato, all'andamento dei finanziamenti e, dall'altro, alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti.

L'eventuale esposizione ad un rischio rilevante viene segnalata all'Amministratore Delegato che provvederà a sollecitare l'immediato rientro entro i livelli adeguati.

Infine, l'intero sistema dei limiti viene sottoposto a verifica da parte del Risk Management che ne accerta l'effettiva congruità rispetto ai coefficienti patrimoniali della Banca e all'andamento del mercato.

L'ufficio Controllo crediti e contenzioso nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati.

La funzione *Compliance*, istituzionalmente, esegue controlli finalizzati a verificare che i processi e le procedure interne alla Banca siano conformi alla normativa esterna ed interna e svolge attività di analisi unitamente alle strutture operative coinvolte, propedeutica allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi.

La funzione *Antiriciclaggio*, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, esegue controlli volti a verificare l'idoneità del Sistema dei Controlli Interni e delle procedure adottate in materia di Antiriciclaggio e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi.

3° LIVELLO

I controlli di terzo livello sono effettuati dalla funzione *Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, è chiamata a verificare ex post l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio 2019 (consultabile nella sezione "Documenti" del sito internet, all'indirizzo www.bancapromos.it).

1.1 RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ORIENTAMENTI EBA/GL/2017/01 DEL 21/06/2017)

Con specifico riferimento alla gestione del rischio di liquidità si forniscono nel seguito le informazioni richieste dall'Allegato 1 (Tabella EU LIQA sulla gestione del rischio di liquidità) degli Orientamenti EBA/GL/2017/01 del 21/06/2017.

Tabella recante le informazioni qualitative/quantitative sul rischio di liquidità, in conformità dell'art. 435, par.1, del Regolamento UE n. 575/2013.

Strategia e processi per la gestione del rischio di liquidità	Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Banca ha definito un *"Processo di gestione del rischio di liquidità"* volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in condizioni di normalità e in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca che il mercato. In particolare esso, avendo l'obiettivo di valutare la capacità strutturale della Banca di gestire l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e di quelli in uscita, è articolato nelle seguenti attività: *1. Identificazione dei fattori di rischio e misurazione dell'esposizione al rischio* *2. Effettuazione di prove di stress* *3. Individuazione di strumenti di attenuazione* *4. Predisposizione del "Piano di Emergenza" ("Contingency Funding and Recovery Plan" – "CFRP")* *5. Controlli* *6. Flussi informativi*
Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (poteri, status o altri dispositivi)	La liquidità della Banca è gestita dalla funzione Tesoreria conformemente agli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa controlla e gestisce le riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenzario di liquidità a 7 giorni alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informatico gestionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.
Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità	La misurazione della situazione di *"liquidità di breve periodo"* della Banca avviene attraverso: • il presidio a brevissimo termine (da 1 a 30 gg.) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento, svolto quotidianamente dalla funzione Tesoreria in condivisione con la funzione Risk Management; • rilevazione quotidiana, da parte della funzione Risk Management, degli indicatori di preallarme di natura "sistemica"; • il presidio a breve termine (fino a 12 mesi) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento, svolto mensilmente dalla funzione Risk Management; • rilevazione mensile, a cura della funzione Risk Management, degli indicatori di attenzione "di breve periodo" in chiave gestionale; • rilevazione mensile, a cura della funzione Risk Management, degli indicatori di "preallarme" di natura "specifica". La misurazione della situazione di *"liquidità strutturale e del funding"* della Banca avviene attraverso la rilevazione mensile, a cura della funzione Risk Management, degli indicatori di attenzione "strutturali". La Banca effettua, con frequenza annuale, una stima dell'esposizione prospettica al rischio di liquidità e funding, in occasione del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP/ILAAP).
Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia	Al fine di attenuare il rischio di liquidità, la Banca si è dotata di presidi che sono illustrati nel prosieguo del paragrafo e che si basano sui seguenti principi: • mantenere adeguate "riserve di liquidità", ovvero *"Attività Prontamente Monetizzabili"*. La Banca assicura un'adeguata diversificazione delle "riserve di liquidità", tenendo conto, con riferimento al portafoglio titoli, di fattori a tale scopo pertinenti, quali tipologia di emittente o di controparte e loro localizzazione geografica. • adottare un efficace sistema di limiti operativi che si basa sui seguenti indicatori di attenzione, cosiddetti di *early warning*: 1. *Indicatori di breve periodo* 2. *Indicatori strutturali*

	3. *Indicatori di preallarme* Tali indicatori, scelti in funzione delle caratteristiche operative della Banca e delle best practices di riferimento, utilizzano sia dati di origine interna desunti direttamente dalla maturity ladder che di fonte esterna. Il superamento da parte di uno o più indicatori, della soglia predeterminata indica che la Banca potrebbe trovarsi di fronte a situazioni di tensione di liquidità e rappresenta, quindi, l'alert per attivare sia le opportune azioni mitigative differenziate a seconda della gravità dello sconfinamento e della sua persistenza che le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Aziendali. Il processo di determinazione dei limiti operativi e la revisione degli stessi sono raccordati ai risultati delle prove di stress, nonché ai mutamenti della strategia e dell'operatività della Banca. • diversificare le fonti di finanziamento e le scadenze di rinnovo. In tal senso, al fine di limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, diversi dalla raccolta al dettaglio, e delle controparti con cui la Banca opera, nonché di assicurare un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle passività, la stessa in sede di pianificazione strategica valuta i seguenti elementi: 1. grado di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ristretto di mercati/controparti (ad es. interbancario, emissioni obbligazionarie, depositi di investitori istituzionali o grandi aziende); 2. rilevanza dell'operatività in valute diverse dall'euro; 3. ammontare delle passività in scadenza nel mese rapportato allo stock totale delle passività in essere.
Una dichiarazione approvata dall'organo di gestione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente	Cfr. paragrafo successivo
Una breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di gestione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli contemplati nell'allegato II dei presenti orientamenti) che forniscono alle parti interessate esterne una panoramica esaustiva della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente comprensiva delle modalità di interazione tra il profilo di rischio di liquidità dell'ente e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di gestione	Cfr. paragrafo successivo

1.2 DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN MERITO ALL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ ADOTTATE DALLA BANCA E AL PROFILO DI RISCHIO DI LIQUIDITÀ COMPLESSIVO DELLA BANCA ASSOCIATO ALLA STRATEGIA AZIENDALE (ALLEGATO 1 TABELLA EU LIQA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ DEGLI ORIENTAMENTI EBA/GL/2017/01 DEL 21/06/2017).

La funzione Risk Management, al fine di verificare il rispetto degli obiettivi di rischio definiti nella "Politica di Governo e gestione del rischio di liquidità" e nel "Contingency Funding and Recovery Plan", ha svolto, un'attività periodica di rilevazione e misurazione dei rischi effettivamente assunti dalla Banca, sia in condizioni di normalità che in situazioni di stress, laddove possibile. Gli esiti di tali attività sono stati periodicamente portati a conoscenza degli Organi Aziendali. I principali dati al 31/12/2019 sono di seguito riepilogati:

INDICATORI DI "BREVE PERIODO"	**DATI AL 31/12/2019**	**LIMITI SOGLIA**
Indicatore di liquidità gestionale a 1 mese	**n.a**	**> 1**
Indicatore di liquidità gestionale a 3 mesi	**n.a**	**> 1**
Indicatore di liquidità gestionale a 6 mesi	**n.a**	**> 1**
Indicatore di liquidità gestionale a 12 mesi	**n.a**	**> 1**
Time to Survival (TTS)	**> 12 mesi**	**>3 mesi**
Indicatore "LCR"	**452,61%**	**> 130%**
Indicatore "LCR" stressato (5%)	**397,66%**	**> 100%**
INDICATORI "STRUTTURALI"	**DATI AL 31/12/2019**	**LIMITI SOGLIA**
Impieghi/Raccolta	**0,56**	**< 0,90**
APM di Alta Qualità / Totale APM	**46,70%**	**>20%**
Raccolta a vista / Raccolta diretta	**76,60%**	**<80%**
Indicatore "NSFR"	**131,27%**	**>108%**

Sulla base delle risultanze delle attività di controllo svolte, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica della Banca, sentito il Collegio Sindacale, ritiene che le misure di gestione adottate risultano essere idonee a presidiare il rischio liquidità a cui la Banca è esposta.

1.3 DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN MERITO ALL'ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEI RISCHI ADOTTATE DALLA BANCA (ART.435, PARAGRAFO 1, LETT.E) DEL "CRR")

La funzione Risk Management, al fine di verificare il rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel "Processo di gestione dei rischi", ha svolto, un'attività periodica di rilevazione e misurazione dei rischi effettivamente assunti dalla Banca, sia in condizioni di normalità che in situazioni di stress, laddove possibile.

Gli esiti di tali attività[6] sono stati periodicamente portati a conoscenza degli Organi Aziendali.

Sulla base delle risultanze delle attività di controllo svolte, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica della Banca, sentito il Collegio Sindacale, ritiene che il sistema di gestione dei rischi adottato risulta essere idoneo a presidiare tutti i rischi a cui la Banca è esposta.

6 Per i dettagli si rinvia al paragrafo successivo.

1.4 DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RELATIVA AL PROFILO DI RISCHIO COMPLESSIVO DELLA BANCA (ART.435, PARAGRAFO 1, LETT.F) DEL "CRR")

Gli esiti delle attività di misurazione e stress testing dei rischi rilevanti identificati, nonché di stima e valutazione dell'efficacia dei presidi posti in essere dalla Banca, svolte dalla funzione di Risk Management nel rispetto di quanto stabilito nel "Processo di gestione dei rischi" adottato e precedentemente illustrato, sono riepilogati sinteticamente nella Tabella di seguito riportata attraverso l'assegnazione di un conciso giudizio di rilevanza.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	GIUDIZIO DI RILEVANZA
1. RISCHIO DI CREDITO (compreso controparte)	**Medio-Basso**
2. RISCHIO DI MERCATO	
2.1 Rischio di mercato connesso all'operatività in conto proprio	
2.1.1 Rischio di posizione	**Medio-Basso**
2.1.2 Rischio di regolamento	**Basso**
2.1.3 Rischio di concentrazione	**Basso**
2.1.4 Rischio di cambio	**Medio-Basso**
2.2. Rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi	
2.2.1 Rischio di regolamento	**Basso**
2.2.2 Rischio di concentrazione	**Basso**
2.2.3 Rischio di controparte	**Basso**
3. RISCHIO OPERATIVO	
3.1 Rischio legale	**Medio-Basso**
3.2 Rischio organizzativo	**Medio-Basso**
3.3 Rischio connesso alle risorse umane	**Basso**
3.4 Rischio informatico	**Basso**
3.5 Rischio connesso a eventi esogeni	**Basso**
4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	**Basso**
5. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	**Medio - Basso**
6. RISCHIO DI LIQUIDITA'	**Basso**
7. RISCHIO DI CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI "SOGGETTI COLLEGATI"	**Basso**
8. RISCHIO CONNESSO CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI	**Basso**
9. RISCHIO PAESE	**Basso**
10. RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	**Basso**
11. RISCHIO RESIDUO	**Basso**
12. RISCHIO STRATEGICO	**Medio - Basso**
13. RISCHIO REPUTAZIONALE	**Medio-Basso**
13.1 Rischio Antiriciclaggio	**Medio-Alto**

Come si evince dai dati, la gestione delle attività svolte dalla Banca è stata caratterizzata in generale da un'assunzione dei rischi in misura contenuta e consapevole, nel rispetto di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione e in conformità con le vigenti disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Con specifico riferimento all'adeguatezza patrimoniale, si rileva che la consistenza patrimoniale della Banca è in grado di coprire l'esposizione complessiva ai rischi di credito (compreso controparte), mercato e operativo e di garantire una eccedenza di Fondi Propri, pari a € 8.412 mila.

Nella Tabella sotto riportata si riepilogano i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2019.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31/12/2019 (valori in migliaia di €)
Rischio di credito e di controparte	2.356
Rischi di mercato	8
Rischio operativo	579
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI	**2.943**
Capitale primario di classe 1 *(Common Equity Tier 1 – CET1)*	11.355
Capitale aggiuntivo di classe 1 *(Additional Tier 1 – AT1)*	-
Capitale di classe 2 *(Tier 2 – T2)*	-
TOTALE FONDI PROPRI	**11.355**
ECCEDENZA PATRIMONIALE	**8.412**
Attività di rischio ponderate	**36.790**

	31/12/2019 (valori %)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate *(CET 1 Capital Ratio)*	**30,86%**
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate *(Tier 1 Capital Ratio)*	**30,86%**
Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate *(Total Capital Ratio)*	**30,86%**

Inoltre, per quanto riguarda gli indicatori patrimoniali, si riporta di seguito una Tabella che mostra l'esistenza, di coefficienti superiori sia ai limiti minimi previsti dalla normativa vigente per l'esercizio 2019 che ai requisiti patrimoniali determinati specificamente per la Banca dall'Organo di Vigilanza, a seguito dello SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process").

	CET1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) al 31/12/2019	T1 (Tier 1 Capital Ratio) al 31/12/2019	Total Capital Ratio al 31/12/2019
Indicatore Banca Promos al 31/12/2019	30,86%	30,86%	30,86%
Requisito minimo normativo al 31/12/2019	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito minimo ex SREP (comprensivo di riserva di conservazione)	7,832%	9,615%	11,986%

Con specifico riferimento al rischio di Liquidità, si riportano nel seguito le informazioni richieste dagli Orientamenti EBA/GL/2017/01 del 21 giugno 2017, limitatamente agli obblighi informativi previsti per le banche rientranti nella deroga di cui al Cap.4, par.14.

Si precisa che i dati esposti in tabella, inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) della Banca, si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a fine esercizio 2019.

EU LIQ1: Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013

		Valore complessivo non ponderato (media)				Valore complessivo ponderato (media)			
Trimestre di riferimento		31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019	31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media		12	12	12	12	12	12	12	12
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS									
1	**Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)**					**4.522.990**	**4.631.454**	**4.683.308**	**5.245.745**
DEFLUSSI DI CASSA									
2	**Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:**	**23.489.515**	**24.344.287**	**24.312.409**	**24.805.062**	**1.975.016**	**2.092.290**	**2.114.883**	**2.189.356**
3	Depositi stabili	13.109.770	13.005.748	12.715.564	12.615.706	655.483	650.281	635.772	630.779
4	Depositi meno stabili	10.379.745	11.338.539	11.596.845	12.189.356	1.319.533	1.442.009	1.479.110	1.558.577
5	**Provvista all'ingrosso non garantita**	**5.267.907**	**4.959.342**	**4.785.139**	**5.720.962**	**2.410.605**	**2.327.894**	**2.248.788**	**2.837.486**
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	509.046	378.067	502.273	828.323	127.262	94.517	125.568	207.081
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	4.621.362	4.443.775	4.187.033	4.796.806	2.145.844	2.095.877	2.027.387	2.534.572
8	Titoli di debito non garantiti	137.500	137.500	95.833	95.833	137.500	137.500	95.833	95.833
9	**Provvista all'ingrosso garantita**					**-**	**-**	**-**	**-**
10	**Requisiti aggiuntivi**	**351.685**	**307.389**	**285.749**	**346.164**	**18.328**	**16.113**	**15.031**	**18.051**
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	351.685	307.389	285.749	346.164	18.328	16.113	15.031	18.051
14	**Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi**	**387.428**	**213.936**	**202.568**	**208.567**	**300.027**	**87.790**	**88.915**	**115.321**
15	**Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi**	**2.113.604**	**1.630.595**	**1.007.740**	**232.233**	**800.443**	**593.289**	**358.609**	**89.093**
16	**TOTALE DEFLUSSI DI CASSA**					**5.504.419**	**5.117.375**	**4.826.226**	**5.249.306**
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	10.876.185	9.222.113	7.274.524	7.265.873	5.156.403	4.551.040	3.921.214	3.884.656
19	Altri afflussi di cassa	4.314.003	4.938.516	5.675.152	5.917.726	1.005.995	1.078.479	1.227.438	1.282.176

19a	(Differenza tra gli affussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)					-	-	-	-
20	**TOTALE AFFLUSSI DI CASSA**	**15.190.188**	**14.160.628**	**12.949.675**	**13.183.599**	**6.162.397**	**5.629.519**	**5.148.652**	**5.166.833**
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	15.190.188	14.160.628	12.949.675	13.183.599	6.162.397	5.629.519	5.148.652	5.166.833
21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**					**4.522.990**	**4.631.454**	**4.683.308**	**5.245.745**
22	**TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI**					**1.383.703**	**1.286.942**	**1.214.154**	**1.360.102**
23	**LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)**					**343,85%**	**379,19%**	**410,94%**	**423,37%**

Ciò detto, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica della Banca, sentito il Collegio Sindacale, ritiene che la consistenza patrimoniale risulta essere adeguata a coprire l'esposizione complessiva ai rischi e che quest'ultima risulta coerente con le politiche di governo dei rischi approvate dal C.d.A..

1.5 SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 CRR, PARAGRAFO 2 E CIRCOLARE 285/13 DELLA BANCA D'ITALIA, PARTE PRIMA, TITOLO IV, TAVOLA 1, SEZIONE VII)

- **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dal Titolo 2 dello Statuto sociale, consultabile nella sezione "Documenti" del sito internet **www.bancapromos.it.** Tali assetti sono riepilogati nel seguito.

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca, con l'osservanza delle disposizioni vigenti e rispettivamente applicabili, svolge le attività di seguito descritte:

- la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito nelle sue varie forme;
- la negoziazione su valori mobiliari, strumenti finanziari e divise e le attività di intermediazione mobiliare in genere;
- il compimento di tutte le operazioni e dei servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

Le suddette attività sono svolte direttamente, senza essere a capo o far parte di un gruppo bancario.

In relazione ai diversi modelli di amministrazione e controllo previsti dalla normativa civilistica la Banca ha adottato, sin dalla sua costituzione, il modello "tradizionale" caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo. Entrambi i menzionati organi sono nominati dall'Assemblea.

All'Amministratore Delegato, eletto dal Consiglio di Amministrazione, sono attribuite le funzioni esecutive per la gestione operativa della Società.

Il controllo contabile è esercitato da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori legali dei conti.

A tali organi sono attribuiti i compiti, poteri e responsabilità definiti nello Statuto e indicati analiticamente nel "Documento Unico di Coordinamento" adottato dalla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che tale modello sia il più idoneo e funzionale a garantire efficienza della gestione ed efficacia dei controlli. L'attuale struttura organizzativa e di governo societario favorisce, infatti, un processo decisionale più snello e una più chiara suddivisione dei compiti di gestione e di controllo tra gli Organi Aziendali, consentendo un più adeguato bilanciamento dei poteri.

Consiglio di Amministrazione e ruolo del Presidente

Il Consiglio di Amministrazione, unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione ad eccezione di quelli espressamente riservati all'Assemblea.

Lo Statuto prevede che il numero dei Consiglieri sia compreso tra cinque e sette.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 5 Consiglieri, nominati dall'Assemblea ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

I Consiglieri durano in carica tre anni, sono rieleggibili e scadono con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare proprie attribuzioni a eccezione di quelle per le quali le norme di legge e regolamentari non vietano l'esercizio del potere di delega.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri componenti il Presidente, al quale è attribuita la rappresentanza legale della Banca, attiva e passiva, nei confronti dei terzi e in giudizio.

Egli promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, cura e coordina lo svolgimento dei lavori del Consiglio e i flussi informativi interni, favorendo, in particolare, la dialettica interna e assicurando il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio e di circolazione delle informazioni, che gli sono attribuiti dal Codice Civile e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Il Presidente esercita inoltre una funzione di equilibrio tra la componente esecutiva e quella non esecutiva del Consiglio di Amministrazione e di raccordo tra i diversi Organi Aziendali, ponendosi come interlocutore degli Organi e delle funzioni di controllo.

In conformità alle vigenti disposizioni di Vigilanza, il Presidente ricopre un ruolo non esecutivo e non svolge di fatto funzioni gestionali, salvo poter adottare nei casi di "assoluta e improrogabile urgenza", su proposta vincolante degli Organi Esecutivi, le decisioni di competenza del Consiglio d'Amministrazione con l'obbligo di darne comunicazione, all'organo normalmente competente, in occasione della prima adunanza successiva.

In caso di assenza od impedimento del Presidente, le relative funzioni sono esercitate dal Vice Presidente vicario o, in assenza di sua nomina, da quello con maggiore anzianità di carica e, in caso di parità, dal Vice Presidente più anziano di età.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio d'Amministrazione il quale ne determina anche i poteri; a esso è attribuita la gestione operativa della Banca in coerenza con le linee di indirizzo approvate dal Consiglio.

L'Amministratore Delegato propone al Consiglio d'Amministrazione le linee strategiche da adottare e da perseguire nel medio lungo termine. Compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione e provvede a dare esecuzione alle delibere del Consiglio d'Amministrazione fornendo a quest'ultimo, nel corso di ogni sua riunione una completa e puntuale informativa circa il suo operato e sugli andamenti generali della Banca, con particolare riferimento ai dati patrimoniali ed economici, nonché agli interventi sull'assetto organizzativo della Banca.

Esso ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

In tale ambito, individua e valuta i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale della Banca è composto da due Sindaci effettivi e due supplenti, nominati dall'Assemblea ordinaria e in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla normativa vigente.

L'Assemblea Ordinaria designa, altresì, il Presidente del Collegio Sindacale e fissa l'emolumento annuale dei Sindaci valido per l'intero periodo di durata del loro mandato.

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, adottati dalla Banca e sul loro concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni e ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e sul sistema degli obiettivi di rischio ("*Risk Appetite Framework*").

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca. Il Collegio è anche destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, con le quali stabilisce costanti contatti di collaborazione, e dagli Organi aziendali.

Il Collegio Sindacale informa senza indugio la Banca d'Italia circa tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possono costituire un'irregolarità nella gestione della Banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio segnala, inoltre, al Consiglio di Amministrazione le carenze e irregolarità eventualmente riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel contempo l'efficacia.

In ultimo, si precisa che, nell'ambito dei propri assetti organizzativi e di governo societario, la Banca non ha istituito alcun comitato di rischio distinto. Pertanto l'informativa richiesta dalla lettera d)[7], paragrafo 2, art. 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") non trova riscontro nell'ambito del presente documento.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Regolamento dell'Assemblea dei Soci; Documento Unico di Coordinamento.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

[7] *"Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito" [lettera d), articolo 435, paragrafo 2, CRR]*

- **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

Ai sensi del Titolo IV, Sezione 1, paragrafo 4.1 della Circolare 285/2013 le Banche applicano le disposizioni di vigilanza in tema di governo societario con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni e complessità operativa, sulla base di un principio di proporzionalità.

A tale proposito, Banca d'Italia ha indicato tre diverse categorie:

- "Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa" nella quale rientrano sia le banche considerate significative ai sensi dell'art.6 (4) del Regolamento (UE) n.1024/2013 (che attribuisce alla Banca Centrale Europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi) che quelle quotate;
- "Banche "intermedie" che comprende le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi di euro e i 30 miliardi di euro;
- "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" nella quale rientrano le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2019 è risultato pari a 54.764 milioni di Euro;
- per gli anni dal 2020 al 2022, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- la Banca è caratterizzata da ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

- **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 7 componenti. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 28 aprile 2017 ha nominato per gli esercizi 2017 – 2019 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019 un Consiglio di Amministrazione composto da 5 amministratori.

Altresì, in data 30 aprile 2019, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2019-2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

- **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE				
CARICA	NOMINATIVO	GENERE	DATA NASCITA	PERMANENZA IN CARICA DAL
Presidente	Ugo Malasomma	Maschio	02/02/1955	15/04/199
Amministratore Delegato	Tiziana Carano	Femmina	21/11/1963	15/04/1999
Consigliere	Umberto De Gregorio	Maschio	20/05/1958	30/03/2004
Consigliere	Stefano De Stefano	Maschio	08/03/1947	30/03/2004
Consigliere	Luigi Gorga	Maschio	02/08/1950	13/11/2014

COLLEGIO SINDACALE				
CARICA	NOMINATIVO	GENERE	DATA NASCITA	PERMANENZA IN CARICA DAL
Presidente	Ugo Mangia	Maschio	27/03/1947	30/03/2004
Sindaco effettivo	Sergio Vilone	Maschio	29/09/1967	06/06/2013
Sindaco Effettivo	Mauro Pasquale	Maschio	08/11/1967	30/11/2016
Sindaco supplente	Riccardo Pascucci	Maschio	15/03/1979	24/10/2013
Sindaco supplente	Giorgio Gargiulo	Maschio	22/01/1973	28/04/2017

- **Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

La normativa vigente prescrive che almeno ¼ degli Amministratori debba possedere i requisiti di "indipendenza" allo scopo di vigilare con autonomia di giudizio sulla gestione sociale e contribuire ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

All'interno del Consiglio d'Amministrazione è presente un consigliere indipendente per i quali risultano verificati i relativi requisiti.

- **Numero dei consiglieri espressione delle minoranze**

Si ritiene che all'interno del Consiglio d'Amministrazione due consiglieri su cinque possano ritenersi espressione della minoranza.

- **Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE		
ESPONENTE	**SOCIETA' / ENTE**	**TIPOLOGIA DI CARICA**
Ugo Malasomma *Presidente*	Promos Srl	Amministratore Unico
	Promos Corporate Consulting Srl	Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere
	Promos Corporate Consulting Srl	Consigliere
Umberto De Gregorio *Consigliere*	Ente autonomo Volturno	Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere
	PA.G.EDIL SPA	Sindaco
	Clinica Mediterranea Spa	Sindaco
	S.A.C.I.A.V. S.P.A	Sindaco supplente
	CITY SIGHTSEEING NAPOLI SRL	Consigliere
	Dresser Italia Srl	Sindaco
	Alfano Energia Spa	Presidente Collegio Sindacale
	NO SELF SRL	Consigliere
	Festina Lente Srl	Amministratore Unico
	IBISCUS SRL	Amministratore Unico
Stefano De Stefano *Consigliere*	Amici dell'Alto Sangro SAS	Socio Accomandatario
	C.E.A.C.	Liquidatore
	S.A.C.I.A.V. S.P.A.	Presidente Collegio Sindacale
	IM.ME IMMOBILIARE MERIDIONALE	Liquidatore
	I.D.A.V. S.p.a.	Sindaco supplente
	Plastica – Alto Sele Spa	Sindaco supplente

	Società SA Piantesi S.A.S.	Socio Accomandatario d'opera
	Duplast S.p.a.	Sindaco Supplente
	Alfano Energia Spa	Presidente Consiglio di Sorveglianza
	Plastica Sud – S.r.l.	Sindaco
	BIOITALIA SRL	Sindaco supplente
Luigi Gorga *Consigliere*		

Si precisa che - in conformità alle disposizioni normative vigenti[8] - la Banca ha definito, all'interno di un apposito regolamento, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società finanziarie, bancarie, assicurative, nonché in quelle di rilevanti dimensioni che può essere ricoperto da un Amministratore della Banca.

Nello specifico, un Amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta in Banca Promos, non può ricoprire più di tre incarichi di amministratore o sindaco in altre società, come prima identificate. Un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta in Banca Promos, non può ricoprire più di cinque incarichi di amministratore o sindaco in altre società finanziarie, bancarie, assicurative, nonché in quelle di rilevanti dimensioni. Si specifica, inoltre, che gli incarichi ricoperti in più società appartenenti allo stesso gruppo sono considerati quale unico incarico.

In caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, che invita gli interessati ad assumere le decisioni del caso al fine di assicurare il rispetto dei richiamati limiti.

In ogni caso, gli Amministratori esecutivi, prima di assumere un incarico di amministratore o di sindaco in altra società non partecipata o controllata, anche indirettamente, dalla Banca Promos, sono tenuti ad informare il Consiglio di Amministrazione.

Alla data della presente informativa, si evidenzia che i limiti al cumulo di incarichi degli Amministratori in altre società, tenendo conto delle cariche complessive rivestite dai singoli componenti, auspicato dal Consiglio nel proprio profilo quali-quantitativo, è stato considerato rispettato alla luce delle dichiarazioni rese dagli stessi.

[8] Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) e articolo 36 del D.L. 201/2011 ("divieto di *interlocking*")

Collegio Sindacale		
Esponente	**SOCIETA' O ENTI**	**TIPOLOGIA DI CARICA**
Ugo Mangia *Presidente*	PA.G.EDIL S.P.A	Presidente Collegio Sindacale
	RDG Costruzioni Srl	Sindaco unico - Revisore
	I.CO. Sr.l.	Amministratore Unico
	INTER – KOM SPA	Presidente Collegio Sindacale
	I.D.A.V. S.P.A.	Sindaco supplente
	Plastica – ALTO SELE SPA	Sindaco supplente
	DUPLAST	Sindaco supplente
	BIOITALIA SRL	Sindaco supplente
	MERCANTILE ACCIAI SPA in liquidazione	Liquidatore
Sergio Vilone *Sindaco effettivo*	Environmental Technologies International Spa	Sindaco
	PA.G.EDIL S.p.a.	Sindaco Supplente
	S.A.C.I.A.V. Spa	Sindaco
	Castaldo SPA	Sindaco
	Mediterranean Shipping Company Srl	Sindaco
	Terminal Napoli Spa	Sindaco Supplente
	DRESSER Italia	Sindaco Supplente
Pasquale Mauro *Sindaco effettivo*	S.A.C.I.A.V.	Sindaco supplente
	CASTALDO SPA	Sindaco Supplente
Riccardo Pascucci *Sindaco Supplente*	LIMA SUD SPA	Presidente Collegio Sindacale
	ATITECH SPA	Sindaco Supplente
	C.F. 95229940630	TRUSTEE
Giorgio Gargiulo *Sindaco Supplente*	LAVHOTEL SUD SRL in fallimento	Sindaco supplente
	TAURUS Srl	Amministratore Unico
	B & G Consultino Srl	Amministratore Unico
	Protom Group S.p.A.	Presidente Consiglio di Amministrazione Consigliere
	Studio Buffulini Gargiulo S.r.l.s.	Amministratore Unico

- **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

La Banca, in considerazione della classificazione della Banca quale "banca di minori dimensioni e complessità operativa" e non riscontrando esigenze concrete, ha scelto di non istituire comitati endo-consiliari.

- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Al momento non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice dell'esecutivo.

- **La politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza [lett. b), paragrafo 2, art. 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")]**

Per garantire che nel Consiglio di Amministrazione siano presenti soggetti capaci di assicurare che il ruolo ad essi attribuito sia svolto in maniera efficace, sono stati definiti ex ante - all'interno di un apposito regolamento - i principi e le linee applicative che devono guidare la Banca nella scelta dei componenti dell'Organo di Amministrazione.

È stato pertanto statuito, tenuto conto delle dimensioni e della complessità dell'assetto organizzativo della Banca, che il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di cinque a un massimo di sette componenti. I membri durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili ed il mandato cessa alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Gli amministratori – come sancito nello Statuto della Banca – devono possedere, a pena di ineleggibilità o, nel caso che vengano meno successivamente, di decadenza, i requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

I membri del Consiglio sono eletti anche tra i non Soci tenendo presente il principio di adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale e comunque secondo quanto disposto dall'apposito regolamento.

Ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto, all'interno del Consiglio deve essere assicurata la presenza di "Amministratori non esecutivi" [9] ed almeno 1/4 degli Amministratori deve possedere i requisiti di indipendenza[10].

Al fine di assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca, i membri dell'Organo di Amministrazione, oltre ai requisiti di professionalità già previsti dalla normativa vigente, devono essere in possesso di un'adeguata esperienza e conoscenza in una o più aree di competenza di seguito indicate:

- settore bancario e tecniche di gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria;

[9] Per *"Amministratori non esecutivi"* si intendono, in linea con le previsioni civilistiche, i Consiglieri che non sono destinatari di deleghe e non svolgono, anche di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa.

[10] Si considerano *"indipendenti"* gli Amministratori che non intrattengono né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con la Banca o con soggetti legati alla stessa, relazioni tali da condizionare attualmente l'autonomia di giudizio.

- mercati finanziari, servizi e attività d'investimento;
- regolamentazione di settore;
- gestione imprenditoriale e organizzazione aziendale;
- lettura ed interpretazione dei dati di bilancio di un ente creditizio

In aggiunta, considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, i membri dell'Organo di Amministrazione, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalla normativa vigente ed in particolare dal D.M. 18/03/1998 n. 161 e dal D.M. 30/03/2000 n. 162, non devono versare in situazioni che possano essere causa di sospensione delle funzioni di amministratore ai sensi dell'art. 6 del D.M. 18/03/1998, n. 161.

Quindi, il processo di selezione e di nomina/cooptazione dei membri dell'Organo di Amministrazione tiene conto dei richiamati requisiti stabiliti riguardo alla composizione quali-quantitativa considerata ottimale.

Affinché la scelta dei candidati da presentare possa tener conto dei requisiti richiesti è previsto che all'Assemblea deve essere:

a. portato a conoscenza, in tempo utile, il profilo teorico, ivi comprese le caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza, dei candidati;

b. fornita un'esauriente informativa riguardante le caratteristiche personali e professionali dei candidati, volta ad identificare per quale profilo teorico ciascuno di essi risulta adeguato e l'eventuale parere degli Amministratori indipendenti.

In caso di cooptazione degli Amministratori, gli elementi di cui ai punti a) e b) e i risultati della verifica relativa alla rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di cooptazione, effettuata dal Consiglio di Amministrazione, sono forniti alla prima Assemblea utile.

Dunque, nel processo di nomina i Soci sono invitati a tener conto della composizione qualitativa e quantitativa che il Consiglio ha individuato come ottimale per l'efficace assolvimento dei compiti e delle responsabilità affidate all'Organo Amministrativo. Ciò, ovviamente nel rispetto e in conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari ed in particolare alle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario, anche in tema di limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori.

Il regolamento dell'Assemblea prevede che la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve avvenire sulla base del meccanismo del voto di lista contenente un numero di candidati pari a quelli da nominare.

Le liste, che per essere ammesse devono rispettare la composizione quali-quantitativa prevista dalla legge, dallo Statuto e dalla normativa interna, possono essere presentate:

- dal socio di maggioranza;
- dagli Amministratori in carica che possono autocandidarsi ovvero presentare nuove candidature.

Si evidenzia che, al fine di assicurare un'adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale, in termini di provenienza e di esperienze consolidate, all'interno del Consiglio di Amministrazione è assicurata la presenza di soggetti:

- espressione del mondo professionale o imprenditoriale, ovvero che esercitano attività in campo giuridico o tecnico;

- che hanno maturato esperienze nel settore bancario o finanziario.

Sul sito internet della Banca, almeno 60 giorni prima dell'Assemblea chiamata ad eleggere le cariche di amministratori della Banca, è pubblicato un avviso contenente la modalità di esercizio del diritto di candidarsi.

Il Consiglio di Amministrazione accerta, nella prima riunione utile, il rispetto dei requisiti richiesti per la candidatura e la regolarità formale delle liste presentate. Le liste ammesse sono stampate in schede elettorali e pubblicate sul sito *web* della Banca.

Ove venga presentata una sola lista la stessa viene sottoposta all'approvazione per alzata di mano all'Assemblea e risultano eletti tutti i candidati.

Risultano eletti alla carica di Amministratore i candidati che hanno ottenuto più voti e, a parità di voti, per l'ultimo posto disponibile è eletto il più anziano di età.

Per le informative riguardanti le caratteristiche personali e professionali di ciascun Amministratore si rinvia alle informazioni pubblicate sul sito *web*[11] di Banca Promos.

- **La Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti [lett. c), paragrafo 2, art. 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")]**

Non esiste una specifica politica di diversità (riferita a età, genere, provenienza geografica e background professionale) adottata dalla Banca, ed opportunamente regolamentata, nell'ambito della selezione dei membri dell'Organo di Amministrazione.

Tuttavia, con particolare riferimento alla diversity di genere, si evidenzia che – sin dal 2004 - il 20% del Consiglio di Amministrazione, nella figura dell'Amministratore Delegato, è rappresentato da amministratori appartenenti al genere femminile.

- **La descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione [lett. e), paragrafo 2, art. 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR")]**

Nella consapevolezza che la definizione dei flussi informativi, degli scambi delle risultanze delle attività e delle modalità di coordinamento e collaborazione tra tutte le funzioni e Organi con compiti di controllo, assume un'importanza strategica, in quanto in tal modo è assicurato, nel rispetto del principio di proporzionalità, il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, evitando sovrapposizioni o lacune e permettendo di sviluppare sinergie, la Banca ha proceduto a:

- stabilire le tipologie di flussi informativi;
- dettagliare i contenuti minimi dei flussi informativi che i diversi soggetti si devono scambiare;
- definire i momenti di coordinamento e collaborazione tra i soggetti e le modalità di scambio

[11] Si riporta l'indirizzo web del sito di Banca Promos SpA ove sono disponibili le informazioni riguardanti i membri dell'Organo di Amministrazione della Banca: http://www.bancapromos.it/it/about

delle informazioni.

Al fine di assicurare un efficace Sistema di Controlli Interni e, quindi, di gestione dei rischi aziendali, sono stati identificati e regolati gli scambi delle risultanze delle attività e i conseguenti flussi informativi (orizzontali e verticali) tra:

- le funzioni con compiti di controllo;
- le funzioni con compiti di controllo e altre funzioni/uffici che possono contribuire al Sistema dei Controlli Interni per quanto concerne la mitigazione di alcuni rischi o che effettuano attività di controllo su ambiti specialistici (es. ufficio IT, responsabile della sicurezza, ecc.);
- le diverse funzioni con compiti di controllo e gli Organi Aziendali;
- gli Organi Aziendali.

Tale attività ha avuto l'obiettivo di costruire un ambiente organizzativo caratterizzato da flussi informativi a elevata fruibilità, in modo tale da disegnare un circuito informativo ad ampio spettro che può coinvolgere diversi segmenti, e improntati ai criteri di selettività e sinteticità, al fine di evitare eccessi di informazioni non utili o pertinenti.

Nella Tabella che segue sono riepilogati sinteticamente i flussi informativi relativi alle attività di reporting sui rischi destinate al Consiglio di Amministrazione, con l'indicazione della funzione/Organo responsabile della redazione e la periodicità.

Si precisa che, i flussi in oggetto sono strutturati in modo tale da perseguire un duplice obiettivo:

- assolvere l'obbligo di informare nel continuo gli Organi Aziendali sia dell'evoluzione dei rischi aziendali che di eventuali violazioni o carenze riscontrate nell'attività di controllo;
- essere di concreto supporto alle loro decisioni.

COLLEGIO SINDACALE	
Tipo flusso	**Periodicità**
Informativa relativa alle **carenze e alle irregolarità riscontrate**, richiedendo l'adozione di idonee misure correttive e verificandone nel tempo l'efficacia.	Tempestivamente
INTERNAL AUDIT	
Tipo flusso	**Periodicità**
Informativa integrale relativa agli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizi negativi o che evidenzino violazioni e/o carenze di rilievo (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
Report relativo a eventuali anomalie circa l'osservanza ***"Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"***.	Prima riunione utile
Report sulle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e interventi da adottare per la loro rimozione.	Trimestrale
***"Piano di audit"* annuale**, che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali. Tale piano contiene: una specifica sezione relativa all'attività di audit sul sistema informativo (ICT auditing); una specifica sezione relativa agli interventi di gestione programmati sulla base delle eventuali carenze emerse nei controlli.	Annuale

"Relazione dell'attività svolta", che illustra le verifiche effettuate, incluse quelle in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Relazione esiti verifiche relative alle seguenti funzioni per assicurare l'imparzialità, l'adeguatezza e l'efficacia delle loro verifiche: R-Risk Management C-Compliance A-Antiriciclaggio	Annuale
Relazione esiti verifiche sul sistema di misurazione del **rischio di liquidità** e sul connesso processo di valutazione interna, nonché sul processo relativo alle prove di stress.	Annuale
Relazione esiti sull'efficacia del **processo ICAAP.**	Annuale
Relazione esiti verifiche sull'efficacia del processo di definizione della ***"Politica di governo dei rischi - RAF"***, sulla coerenza interna dello schema complessivo e sulla conformità dell'operatività aziendale alla *"Politica di governo dei rischi - RAF"*.	Annuale
Relazione esiti verifiche sull'adeguatezza delle procedure e dei sistemi di controllo posti in essere per le attività di **ricircolo del contante** esternalizzate e sui livelli di servizio assicurati dal soggetto incaricato.	Annuale
Relazione sulle politiche e prassi di **remunerazione e incentivazione**.	Annuale
Relazione esiti controlli in merito ai criteri e alle metodologie utilizzate nell'approccio alla continuità operativa e nella predisposizione del ***"Piano di continuità operativa".***	Annuale
Relazione relativa ai controlli svolti sulle **funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate**, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate.	Annuale
Report relativo all'esposizione complessiva della Banca ai rischi derivanti da **transazioni con "Soggetti Collegati"** e da altri conflitti di interesse, all'osservanza della *"Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"*.	Annuale
Relazione annuale sul corretto funzionamento della procedura di segnalazione interna delle violazioni (Whistleblowing).	Annuale
Report sulla capacità di produrre la SCV (Single Customer View) in conformità alle istruzioni del FITD.	Annuale
Report sull'osservanza delle politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie.	Annuale
"Piano di audit pluriennale".	Triennale
RISK MANAGEMENT	
Tipo flusso	**Periodicita'**
Informativa su ogni violazione e/o carenza rilevante riscontrate (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
Reportistica prevista all'interno dei Piani di Risanamento	Tempestivamente
.Report Liquidità	Mensile
Report ILAAP	Mensile
Report Indicatori di Preallarme – Crisi Specifica	Mensile
Report Indicatori di Preallarme – Crisi Sistemica	Mensile
Informativa relativa alle ***"Operazioni di maggior rilievo"*** per le quali è stato dato un parere negativo.	Tempestivamente
Report relativo alle verifiche sul rispetto della ***"Politica di governo dei rischi - RAF"***.	Trimestrale
Report sulle **operazioni con "Soggetti Collegati"**, relativo a: • ammontare complessivo delle *"Operazioni di importo esiguo"* effettuate nel periodo di riferimento; • operazioni poste in essere in attuazione della "*Delibera Quadro"* approvata;	Trimestrale

• *"Operazioni ordinarie"* concluse.	
Report sui rischi	Trimestrale
Report "Sforamento limiti sul portafoglio titoli"	Trimestrale
Report relativo alle ***"Operazioni di maggior rilievo"*** poste in essere.	Trimestrale
"Programma di attività", in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione sulla base delle eventuali carenze emerse nei controlli, nonché sui nuovi eventuali rischi identificati.	Annuale
"Relazione dell'attività svolta", che illustra le verifiche effettuate, incluse quelle in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Mappatura dei rischi ai fini della redazione del "Resoconto Strutturato ICAAP".	Annuale
"Resoconto Strutturato ICAAP".	Annuale
"Informativa al Pubblico" (III Pilastro).	Annuale
Revisione del ***"Processo di gestione della continuità operativa".***	Annuale
COMPLIANCE	
Tipo flusso	**Periodicita'**
Informativa su ogni violazione e/o carenza rilevante riscontrate (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
"Programma di attività", in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione sulla base delle eventuali carenze emerse nei controlli, nonché sui nuovi eventuali rischi identificati.	Annuale
"Relazione dell'attività svolta", che illustra le verifiche effettuate, incluse quelle in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Relazione sui **reclami ricevuti.**	Annuale
Relazione esiti verifiche sull'adeguatezza delle procedure e dei sistemi di controllo posti in essere per le attività di **ricircolo del contante** esternalizzate e i livelli di servizio assicurati dal soggetto incaricato.	Annuale
Relazione sulle politiche e prassi di **remunerazione e incentivazione**.	Annuale
ANTIRICICLAGGIO	
Tipo flusso	**Periodicita'**
Report sulle verifiche fatte sugli Inattesi Gianos e sui clienti con profilo di rischio alto	Mensile
Report sulle verifiche svolte sull'operatività dei clienti	Semestrale
Informativa su ogni violazione e/o carenza rilevante riscontrate (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
"Programma di attività", in cui sono identificati e programmati gli interventi di gestione anche sulla base delle carenze emerse nei controlli.	Annuale
"Relazione dell'attività svolta", che illustra le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché l'attività formativa del personale.	Annuale
Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo	Annuale
ORGANISMO DI VIGILANZA 231	
Tipo flusso	**Periodicita'**
"Piano delle verifiche" programmate per l'esercizio successivo.	Annuale

"Relazione dell'attività svolta", che illustra le attività svolte, le segnalazioni ricevute e le sanzioni disciplinari eventualmente irrogate dai soggetti competenti, i necessari e/o opportuni interventi correttivi e migliorativi del "Modello di organizzazione, gestione e controllo 231" e il loro stato di realizzazione.	Annuale
Informativa su eventuali violazioni alle prescrizioni contenute nel Modello, ai fini dell'adozione dei provvedimenti conseguenti.	Tempestivamente
RESPONSABILE UFFICIO IT	
Tipo flusso	**Periodicita'**
"Piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa".	Annuale
Report sui risultati delle attività previste nel ***"Piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa".***	Annuale
REFERENTE PER LE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE	
Tipo flusso	**Periodicita'**
Informativa relativa a eventuali anomalie rilevate in fase di valutazione della qualità del servizio connesso ad attività/funzioni esternalizzate.	Tempestivamente

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La presente informativa è riferita a Banca Promos S.p.A., banca italiana non appartenente a gruppi bancari, che non controlla società bancarie.

Le disposizioni sull'"*Informativa al pubblico*" si applicano a Banca Promos S.p.A. su base individuale.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito,

definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1(*Additional Tier 1* – AT 1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si precisa che il totale dei Fondi Propri di Banca Promos è costituito esclusivamente dal capitale primario di classe 1 (*CET 1*).

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;

- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*[12] del CRR.

[12] Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in bonis o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in bonis, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali ad esempio le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Alla data del 31 dicembre 2019 non si rilevano elementi di "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Alla data del 31 dicembre 2019 non si rilevano elementi di "Capitale di classe 2 (Tier 2- T2).

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2019 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 3 dicembre 2018, alla data del 31 dicembre 2019 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "*building block*" delle seguenti componenti:

a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio* (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;

b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**[13] (*Capital Conservation Buffer* – CCB), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'intero anno 2019 al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR);*

c) **ulteriori richieste di capitale sotto forma di *capital guidance*** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati alla data del 31/12/2019.

[13] La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:
- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.207.795	11.465.848
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-10.425	-15.844
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**11.197.370**	**11.450.004**
D. Elementi da dedurre dal CET1	-581.028	-533.556
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	738.720	825.629
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**11.355.063**	**11.742.077**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**-**	**-**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**11.355.063**	**11.742.077**

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.810.912
	- di cui: Strumenti di capitale versati	7.740.000
2	Utili non distribuiti	2.837.715
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-440.832

4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**11.207.795**
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-10.425
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-441.893
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	738.720
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-139.135
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**147.267**

29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**11.355.063**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari**	**-**
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**11.355.063**
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**
	Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari	
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-

55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**11.355.063**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**36.790.191**
Coefficienti e riserve di capitale		
61	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**30,86%**
62	**Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**30,86%**
63	**Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**30,86%**
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,86%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	548.155
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	263.062
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-

83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2019
Capitale Sociale	7.740.000
Sovrapprezzi di emissione	1.070.912
Riserve	3.031.952
Strumenti di capitale	-
(Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	-635.068
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-430.682
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-37.306
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-167.080
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	458.345
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
Patrimonio netto	**11.666.141**
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-458.345

CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	**11.207.795**
Filtri prudenziali	-10.425
Aggiustamenti transitori	738.720
Deduzioni	-581.028
CET1	**11.355.063**
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
AT1	**-**
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
Tier 2	**-**
Fondi propri	**11.355.063**

Modello IFRS 9. FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Componenti	31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	11.355.063	11.813.173	11.776.492	11.825.978
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.616.343	11.074.453	11.037.772	11.087.258
3	Capitale di classe 1	11.355.063	11.813.173	11.776.492	11.825.978
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.616.343	11.074.453	11.037.772	11.087.258
5	Capitale totale	11.355.063	11.813.173	11.776.492	11.825.978
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.616.343	11.074.453	11.037.772	11.087.258
Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	36.790.191	37.943.345	39.684.148	42.198.312
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	35.894.734	37.041.366	38.810.783	41.001.672
Coefficienti patrimoniali					

9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,86%	31,13%	29,68%	28,02%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	29,58%	29,90%	28,44%	27,04%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,86%	31,13%	29,68%	28,02%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	29,58%	29,90%	28,44%	27,04%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30,86%	31,13%	29,68%	28,02%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	29,58%	29,90%	28,44%	27,04%
Coefficiente di leva finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	55.499.107	57.515.053	56.098.918	59.184.867
16	Coefficiente di leva finanziaria	20,46%	20,54%	20,99%	19,98%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,39%	19,51%	19,94%	18,97%

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche**

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive* IV" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti

prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche, in quanto:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione (cui è collegato il rischio di riciclaggio), rischio di conflitto di interesse nei confronti di Soggetti Collegati, Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, costituisce oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e funding, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi

determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci e la revisione periodica del piano di emergenza.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento alla situazione attuale e prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene effettuata trimestralmente. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), in termini attuali e prospettici. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 3 dicembre 2018[14], il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della

[14] I Total SREP Capital Requirement *ratio (TSCR)* a valere per l'anno 2019 rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dai requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio 4,5%*, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dai requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP. Essi sono i seguenti: *Common Equity Ratio* 8, 71%, *Common Equity Tier 1 Ratio* 10,49% e *Total Capital Ratio* 12,86%.

conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente *post* SREP fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- le riserve di capitale definite dall'Autorità.

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca; ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente agli Organi aziendali ed all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi e sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / Requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	**55.338.660**	**54.458.091**	**29.451.461**	**30.956.748**
1. Metodologia Standardizzata	55.338.660	54.458.091	29.451.461	30.956.748
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte			**2.356.117**	**2.476.540**
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA			**-**	**-**
B.3 Rischio di regolamento			**-**	**-**
B.4 Rischi di mercato			**8.487**	**658.724**
1. Metodologia Standardizzata			8.487	658.724
2. Rischio di concentrazione			-	-

B.5 Rischio Operativo		**578.611**	**611.871**
1. Metodo Base		578.611	611.871
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		**-**	**-**
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		**2.943.215**	**3.747.135**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		**36.790.191**	**46.839.185**
1. CET 1		11.355.063	11.742.077
2. Tier 1		11.355.063	11.742.077
3. Fondi Propri		11.355.063	11.742.077
C.2 CET 1 Ratio		**30,86%**	**25,07%**
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		26,36%	20,57%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		9.699.504	9.634.314
C.3 Tier 1 Ratio		**30,86%**	**25,07%**
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		24,86%	19,07%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		9.147.652	8.931.726
C.4 Total Capital Ratio		**30,86%**	**25,07%**
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		22,86%	17,07%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		8.411.848	7.994.942

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

La Banca non risulta essere esposta al rischio in oggetto.

Capitolo 6 – Riserve di capitale (art.440 del "CRR")

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primario e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia in qualità di Autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2019 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo zero per cento e conferma quanto già comunicato per i trimestri precedenti dell'anno di riferimento.

Capitolo 7 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili (lettera a art. 442 CRR)

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di

rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore (lettera b art. 442 CRR)

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come Low Credit Risk;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i Low Credit Risk;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza[15]" (PD - Probabilità di *Default)* e "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e di una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione forfetaria oppure una valutazione analitica.

La valutazione forfetaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA (lettere c), d), e), f), g), h), i) art. 442 CRR)

Distribuzione delle attività per area geografica – valore contabile lordo

Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	44.852.135	-	2.614.646	47.466.781
Altri paesi europei	3.610.160	-	-	3.610.160
Resto del mondo	14.994	-	-	14.994
TOTALE	48.477.289	-	2.614.646	51.091.935

Distribuzione delle attività per tipo di controparte – valore contabile netto

[15] Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage* 2.

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2019)
Banche centrali	-		-	**-**
Amministrazioni pubbliche	3.751.986		-	**3.751.986**
Enti creditizi	7.769.146		100.887	**7.870.033**
Altre società finanziarie	2.481.648		13.205	**2.494.853**
Società non finanziarie	9.098.132		2.002.058	**11.100.190**
Famiglie	7.826.484		490.527	**8.317.011**
TOTALE	**30.927.396**	**-**	**2.606.677**	**33.534.073**

Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	**14.445**	**-**	**255**	**27**	**1.373**	**601**	**4.407**	**15.782**	**6.160**	**234**
- Titoli di stato	-	-	-	-	2	9	11	2.910	800	-
- Altri titoli di debito	-	-	-	5	720	28	1.858	6.503	500	-
- Quote O.I.C.R	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti:	14.445	-	255	22	651	564	2.538	6.369	4.860	234
- Banche	12.189	-	-	-	-	-	-	-	-	234
- Clientela	2.256	-	255	22	651	564	2.538	6.369	4.860	-
Passività per Cassa	**25.078**	**-**	**-**	**-**	**6.867**	**5.007**	**2.401**	**471**	**-**	**-**
-Depositi e conti correnti	25.078	-	-	-	1.773	5.007	2.401	471	-	-
- Banche	122	-	-	-	-	-	2.014	-	-	-
- Clientela	24.956	-	-	-	1.773	5.007	387	471	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altre passività	-	-	-	-	5.094	-	-	-	-	-
Operazioni fuori Bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Derivati finanziari con scambio di derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili e erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	
			Di cui in stato di default	Di cui impaired			
Prestiti e anticipazioni	**843.443**	**871.724**	**871.724**	**871.724**	**-32.741**	**-145.610**	**1.495.676**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	570.795	528.484	528.484	528.484	-21.104	-113.532	964.644
Famiglie	272.648	343.240	343.240	343.240	-11.637	-32.078	531.032
Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Impegni all'erogazione di finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**843.443**	**871.724**	**871.724**	**871.724**	**-32.741**	**-145.610**	**1.495.676**

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate									
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate						
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 5 anni	Scadute da > 5 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	**30.012.702**	**29.280.397**	**732.305**	**4.660.511**	**800.331**	**206.638**	**154.575**	**2.989.845**	**509.122**	**4.660.511**
Banche centrali	3.279.239	3.279.239	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	12.422.444	12.422.444	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	879.608	879.608	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	6.554.593	6.506.175	48.418	3.317.251	552.465	4.137	30.762	2.319.976	409.911	3.317.251
di cui: PMI	5.289.008	5.240.590	48.418	2.730.483	225.413	4.137	30.762	2.319.976	150.195	2.730.484
Famiglie	6.876.818	6.192.931	683.887	1.343.260	247.866	202.501	123.813	669.869	99.211	1.343.260
Titoli di debito	**13.152.915**	**13.152.915**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	3.754.006	3.754.006	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	6.998.616	6.998.616	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	1.495.642	1.495.642	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	904.651	904.651	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**2.614.646**			**-**						**-**
Banche centrali	-			-						-
Amministrazioni pubbliche	-			-						-
Enti creditizi	100.887			-						-
Altre società finanziarie	13.205			-						-
Società non finanziarie	2.008.284			-						-
Famiglie	492.270			-						-
TOTALE	**45.780.263**	**42.433.312**	**732.305**	**4.660.511**	**800.331**	**206.638**	**154.575**	**2.989.845**	**509.122**	**4.660.511**

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	50.012.702	27.576.185	2.436.537	4.660.511	-	4.660.511	- 196.648	- 62.349	- 114.294	- 1.887.918	-	- 1.887.918	-11.283	12.127.486	2.175.023
Banche centrali	3.279.239	3.279.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	12.422.444	12.422.444	-	-	-	-	- 15.274	- 15.274	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	879.608	879.608	-	-	-	-	-392	- 392	-	-	-	-	-	188.263	-
Società non finanziarie	6.554.593	5.290.644	1.263.949	3.317.251	-	3.317.251	- 93.915	- 47.870	- 46.045	- 1.381.387	-	- 1.381.387	-3.755	6.040.507	1.276.220
Famiglie	6.876.818	5.704.200	1.172.618	1.343.260	-	1.343.260	- 87.062	- 18.613	- 68.249	- 306.531	-	- 306.531	-7.478	5.898.916	898.803
Titoli di debito	13.152.915	13.152.915	-	-	-	-	- 12.249	- 12.249	-	-	-	-	- 14.916		-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	3.754.006	3.754.006	-	-	-	-	- 2.020	- 2.020	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	6.998.616	6.998.616	-	-	-	-	- 5.992	- 5.992	-	-	-	-	- 14.916	-	-
Altre società finanziarie	1.495.642	1.495.642	-	-	-	-	- 1.076	- 1.076	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	904.651	904.651	-	-	-	-	- 3.161	- 3.161	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	2.614.848	2.276.386	338.260	-	-	-	7.989	7.305	684	-	-	-			-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			-
Enti creditizi	100.887	100.887	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			-
Altre società finanziarie	13.208	13.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			-
Società non finanziarie	2.008.284	1.684.504	323.780	-	-	-	6.226	5.740	486	-	-	-			-
Famiglie	492.270	477.990	14.280	-	-	-	1.763	1.565	178	-	-	-			-
TOTALE	45.780.263	43.005.436	2.774.827	4.660.511	-	4.660.511	- 200.923	- 67.293	- 113.430	- 1.887.918	-	- 1.887.918	-26.149	12.127.486	2.175.023

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica						
	Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate			Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui soggette a riduzione di valore			
Esposizioni in bilancio	47.826.123	4.660.511	47.826.123	- 2.096.813		-
Italia	44.201.078	4.645.517	44.201.078	- 2.089.079		-
Belgio	3.610.051	-	3.610.051	- 5.269		-
Svizzera	14.994	14.994	14.994	- 2.465		-
Esposizioni fuori bilancio	2.614.646	-			7.969	
Italia	2.614.646	-			7.969	
TOTALE	50.440.769	4.660.511	47.826.123	- 2.096.813	7.969	-

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui: Deteriorate	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	414.543	-	414.543	-3.261	-
Attività estrattive	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	2.772.055	945.005	2.772.055	-449.351	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	209.772	-	209.772	-2.035	-
Fornitura di acqua	-	-	-	-	-
Costruzioni	916.493	680.483	916.493	-495.969	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.891.052	792.926	1.891.052	-217.723	-
Trasporto e magazzinaggio	92.998	562	92.998	-625	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	618.527	21.054	618.527	-14.767	-
Informazione e comunicazione	124.451	53.710	124.451	-47.217	-
Attività finanziarie e assicurative	1.485	1.485	1.485	-132	-
Attività immobiliari	991.175	22.190	991.175	-18.856	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	522.156	411	522.156	-20.801	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	948.621	730.463	948.621	-385.947	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	314.111	68.845	314.111	-18.583	-
Arte, spettacoli e tempo libero	54.292	-	54.292	-25	-
Altri servizi	117	117	117	-10	-
TOTALE	9.871.848	3.317.251	9.871.848	-1.675.302	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-2.804.900	-1.691.542	-1.113.358	37.918	37.389	-	529
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-3.784	-	-3.784	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	128.195	20.448	107.749	-	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-198.833	-578.739	379.907	-9.900	-7.952	-1.948	-
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta	562.984	524.396	38.588	-	-	-	-
Altre rettifiche	234.456	175.406	59.050	-20.049	-22.133	2.613	-529
Saldo di chiusura	-2.081.882	-1.550.031	-531.848	7.969	7.304	665	-
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-21.140	-20.239	-901	-	-	-	-

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi			
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari		
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari		
3	Immobili residenziali	**82.000,00**	
4	Immobili non residenziali	**-**	
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)	**-**	
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	**-**	
7	*Altro*	**-**	
8	**TOTALE**	**82.000,00**	

Capitolo 8 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' considerata "vincolata" l'attività che è stata impegnata ovvero che è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Le operazioni realizzate dalla Banca che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea garantite da titoli di proprietà.

Tali operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose, nonché di disporre di una provvista sostitutiva stabile.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2019.

Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Valore contabile delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Attività dell'Istituto	**5.907.795**	**5.907.795**			**50.117.609**	**5.566.717**		
Titoli di capitale	-	-	-	-	**924.650**	-	**924.650**	-
Titoli di debito	**5.907.795**	**5.907.795**	**5.907.795**	**5.907.795**	**8.031.903**	**4.700.940**	**8.001.893**	**4.647.752**
di cui: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: emessi da Governi	**2.384.991**	**2.384.991**	**2.384.991**	**2.384.991**	**2.542.691**	**2.542.691**	**2.450.072**	**2.450.072**
di cui: emessi da imprese finanziarie	**3.563.148**	**3.563.148**	**3.563.148**	**3.563.148**	**4.114.904**	**1.801.773**	**4.127.292**	**1.801.773**
di cui: emessi da imprese non finanzi	-	-	-	-	**1.475.862**	**254.303**	**1.477.862**	**254.303**
Altre attività	-	-			**41.506.652**	**1.264.744**		
di cui: Finanziamenti a vista	-	-			**12.965.445**	**1.264.744**		
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-			**19.844.302**	-		
di cui: Altre attività	-	-			**8.470.648**	-		

Garanzie ricevute

Garanzie Ricevute				
	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	-	-	-
Finanziamenti a vista	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-
di cui covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	-	-
di cui: emessi da Governi	-	-	-	-
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	-	-
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
Altri collateral ricevuti	-	-	-	-
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-	1.050.000	-
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati			-	-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	5.907.795	5.907.795		

Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute		
	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	5.000.000	5.999.709
di cui: Derivati	0	0
di cui: Depositi	5.000.000	5.999.709
di cui: Titoli di debito emessi	0	0

Capitolo 9 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche. (lettera a) art. 444 CRR)**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) [16] rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare, nel corso del 2019, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati".

- **Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata**

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) di cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	Moody's	Unsolicited

- **Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza**

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

[16] Con riferimento ai rating attributi da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i rating "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	8.495.158	8.561.281	-	-	139.135
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	20.902.202	20.902.202	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	2.178.575	2.062.630	49.760	-	-
Esposizioni al dettaglio	5.941.252	3.820.125	153.675	62.060	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	9.585.561	9.229.474	129.356	-	-
Esposizioni in stato di default	3.435.198	3.413.459	17.676	4.063	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	625.656	625.656	-	-	-
Altre esposizioni	6.400.833	6.723.834	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-
TOTALE	**57.564.435**	**55.338.661**	**350.467**	**66.123**	**139.135**
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	54.954.961	54.954.960	295.535	66.123	-
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	2.609.474	383.700	54.932	-	-
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-
TOTALE	**57.564.435**	**55 .338.660**	**350.467**	**66.123**	-

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato – suddivisione per fattore di ponderazione

	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%	
PORTAFOGLI DI VIGILANZA	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni v erso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	8.001.991	8.068.115	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni v erso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni v erso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni v erso Banche Multilaterali di Sv iluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni v erso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni v erso Enti	233.452	233.452	-	-	-	-	-	-	12.887.222	12.887.222	-	-	-	-		-
Esposizioni v erso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.137.632	6.910.902	2.447.929	2.318.572		-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elev ato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esp. v s. enti e imprese con una v alutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
Altre esposizioni	304.884	627.885	-	-	-	-	-	-	10.636	10.636	-	-	-	-		-
Elementi che rappresentano posizioni v erso la cartolarizzazione																
TOTALE ESPOSIZIONI	**8.540.327**	**8.929.452**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**12.897.858**	**12.897.858**	**7.137.632**	**6.910.902**	**2.447.929**	**2.318.572**		**-**

75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri
Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
-	-	188.710	188.710	-	-	304.457	304.457	-	-	-	-	-	-	139.135
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	7.781.528	7.781.528	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	2.178.575	2.062.630	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.941.252	3.820.125	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	2.763.455	2.763.455	671.743	650.004	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	625.656	625.656	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	6.085.313	6.085.313	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
												-	-	-
5.941.252	**3.820.125**	**19.623.237**	**19.507.292**	**671.743**	**650.004**	**304.457**	**304.457**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**139.135**

Capitolo 10 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2019.

Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2019	
	RWA	Requisito patrimoniale
Rischio di posizione	**106.091**	**8.487**
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
Rischio di concentrazione	**-**	**-**
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	**-**	**-**
Rischio di cambio	**-**	**-**
Rischio sulle posizioni in merci	**-**	**-**
Totale rischi di mercato	**106.091**	**8.487**

Capitolo 11 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del

servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua – del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio Operativo – Requisiti patrimoniali

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2019
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	4.349.559
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	3.250.956
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	3.971.708
Media Triennale Indicatore Rilevante	**3.857.408**
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	**7.232.639**
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	**578.611**

Capitolo 12 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)".

I citati titoli di capitale sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e

controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. OCI *option*).

➢ **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nella voce 30 di bilancio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione utilizzati si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	**-**	**-**	**4.967**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	4.967	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	**9.308.119**	**388.372**	**543.188**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**- 178.306**
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	543.188	-	-	-	-	-	- 348.929
Totale	**9.308.119**	**388.372**	**548.155**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	

Capitolo 13 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

➢ **Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (Banking Book) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in

questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Per determinare il capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzi una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Inoltre, la Banca procede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, alla definizione di ulteriori scenari avversi composti da ipotesi di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

- **Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2019, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test

	31/12/2019	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Capitale Interno	-	-
Fondi Propri Consolidati	11.355.063	11.355.063
Indice di Rischiosità	-	-

Capitolo 14 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

La Banca non risulta essere esposta al rischio in oggetto.

Capitolo 15 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.a) del "CRR"**

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, nonché dallo Statuto della Banca, l'approvazione delle "Politiche di Remunerazione" è riservata all'Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione che provvede alla loro definizione.

Quest'ultimo, almeno una volta all'anno, verifica la corretta attuazione di quanto previsto nelle "Politiche", avvalendosi anche delle relazioni predisposte dalle funzioni Internal Audit e Compliance contenenti, ciascuna per il proprio ambito di competenza, gli esiti delle verifiche svolte sull'adeguatezza e sulla rispondenza alla normativa vigente delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca e sul loro corretto funzionamento.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, con periodicità annuale, riesamina le "Politiche ",al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Nel processo di definizione delle "Politiche" è stata coinvolta fattivamente la funzione Compliance, al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa in vigore, esprimendo una propria valutazione in merito.

Inoltre, in linea con le vigenti disposizioni, le politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea sono specificamente monitorate dalle funzioni di controllo aziendale e in particolare:

- dalla funzione Compliance, che è chiamata a riscontrare in maniera dettagliata la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, al fine di contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela;
- dalla funzione Internal Audit, che effettua annualmente una verifica in ordine alla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa in vigore.

Si evidenzia, infine, che la Banca non ha istituito un Comitato di Remunerazione e non si è avvalsa di alcun consulente esterno per la definizione delle "Politiche".

La Banca, in linea con le previsioni contenute nell'aggiornamento della Circolare 285/2013 emanato dalla Banca d'Italia in data 23 Ottobre 2018, ha costituito al suo interno un gruppo di lavoro volto all'identificazione del c.d. personale più rilevante.

- **Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance (art.450, paragrafo 1, lett.b) del "CRR")**

Le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sono state strutturate in modo tale da essere, anche nell'interesse di tutti gli stakeholders, in linea con le strategie e gli obiettivi

aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, al fine di evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il collegamento dei compensi a risultati effettivi nel tempo è assicurato, da un lato, attraverso la previsione di incentivi connessi al raggiungimento di soglie minime di obiettivi economici finanziari, che pertanto possono ridursi fino anche ad azzerarsi, in caso di mancato conseguimento degli stessi; dall'altro, attraverso l'adozione di sistemi di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

- **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.c) del "CRR")**

Le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione prevedono:

- la suddivisione dell'intera remunerazione tra componente fissa e variabile (composta da incentivazione a breve e a lungo termine), puntualmente determinata e attentamente valutata in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale e ai compiti e responsabilità a esse attribuiti. In particolare, tale rapporto è il risultato anche degli esiti del processo di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, che ha portato all'identificazione del "personale più rilevante";
- l'esistenza di opportuni meccanismi di correzione della remunerazione variabile, rispetto ai rischi assunti dalla Banca e a obiettivi di performance riferiti a un orizzonte pluriennale anche attraverso un adeguato differimento nel tempo della stessa, legando la sua corresponsione all'effettiva permanenza in carica e/o esistenza di deleghe (in caso di amministratori con incarichi esecutivi) e all'esistenza di un rapporto di lavoro con la Banca (in caso delle altre categorie). Ne deriva che la remunerazione variabile può subire una riduzione proporzionale alla durata dell'incarico o può non essere corrisposta in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- la fissazione ex ante di specifici limiti all'incidenza della componente variabile della remunerazione in funzione delle caratteristiche delle diverse categorie di personale e dei compiti e delle responsabilità a esse attribuiti.

- **Informazioni sul rapporto tra le componenti fisse e variabili della remunerazione (art.450, paragrafo 1, lett.d) del "CRR")**

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato in relazione alle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il "*personale più rilevante*".

In particolare, la Banca ha stabilito, in generale, che il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non superi il 100% (rapporto di 1:1).

Fa eccezione il personale dell'ufficio Negoziazione, per il quale il citato rapporto è stato innalzato al 200%.

Tale aumento, In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa in vigore, è stato comunicato all'Organo di Vigilanza sia in via preventiva che successivamente all'approvazione da parte degli Organi Sociali.

- **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.e) del "CRR"**

La componente variabile della retribuzione, ove prevista, è correlata ai risultati effettivamente conseguiti nel raggiungimento degli obiettivi assegnati e/o è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e le performance nel breve e lungo termine. Essa, così come illustrato nella Tabella di seguito riportata, è stabilita tenendo conto dei seguenti criteri:

- è parametrata a indicatori di performance che tengano conto della gestione dei rischi e del livello di risorse patrimoniali;
- è soggetta a un sistema di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

- **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.a) del "CRR"**

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, nonché dallo Statuto della Banca, l'approvazione delle "Politiche di Remunerazione" è riservata all'Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione che provvede alla loro definizione.

Quest'ultimo, almeno una volta all'anno, verifica la corretta attuazione di quanto previsto nelle "Politiche", avvalendosi anche delle relazioni predisposte dalle funzioni Internal Audit e Compliance contenenti, ciascuna per il proprio ambito di competenza, gli esiti delle verifiche svolte sull'adeguatezza e sulla rispondenza alla normativa vigente delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca e sul loro corretto funzionamento.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, con periodicità annuale, riesamina le "Politiche ",al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Nel processo di definizione delle "Politiche" è stata coinvolta fattivamente la funzione Compliance, al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa in vigore, esprimendo una propria valutazione in merito.

Inoltre, in linea con le vigenti disposizioni, le politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea sono specificamente monitorate dalle funzioni di controllo aziendale e in particolare:

- dalla funzione Compliance, che è chiamata a riscontrare in maniera dettagliata la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, al fine di contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela;
- dalla funzione Internal Audit, che effettua annualmente una verifica in ordine alla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa in vigore.

Si evidenzia, infine, che la Banca non ha istituito un Comitato di Remunerazione e non si è avvalsa di alcun consulente esterno per la definizione delle "Politiche".

- **Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance (art.450, paragrafo 1, lett.b) del "CRR")**

Le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sono state strutturate in modo tale da essere, anche nell'interesse di tutti gli stakeholders, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, al fine di evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il collegamento dei compensi a risultati effettivi nel tempo è assicurato, da un lato, attraverso la previsione di incentivi connessi al raggiungimento di soglie minime di obiettivi economici finanziari, che pertanto possono ridursi fino anche ad azzerarsi, in caso di mancato conseguimento degli stessi; dall'altro, attraverso l'adozione di sistemi di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

- **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.c) del "CRR")**

Le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione prevedono:

- la suddivisione dell'intera remunerazione tra componente fissa e variabile (composta da incentivazione a breve e a lungo termine), puntualmente determinata e attentamente valutata in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale e ai compiti e responsabilità a esse attribuiti. In particolare, tale rapporto è il risultato anche degli esiti del processo di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, che ha portato all'identificazione del "personale più rilevante";
- l'esistenza di opportuni meccanismi di correzione della remunerazione variabile, rispetto ai rischi assunti dalla Banca e a obiettivi di performance riferiti a un orizzonte pluriennale anche attraverso un adeguato differimento nel tempo della stessa, legando la sua corresponsione all'effettiva permanenza in carica e/o esistenza di deleghe (in caso di amministratori con incarichi esecutivi) e all'esistenza di un rapporto di lavoro con la Banca (in caso delle altre categorie). Ne deriva che la remunerazione variabile può subire una riduzione proporzionale alla durata dell'incarico o può non essere corrisposta in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- la fissazione ex ante di specifici limiti all'incidenza della componente variabile della remunerazione in funzione delle caratteristiche delle diverse categorie di personale e dei compiti e delle responsabilità a esse attribuiti.

- **Informazioni sul rapporto tra le componenti fisse e variabili della remunerazione (art.450, paragrafo 1, lett.d) del "CRR")**

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato in relazione alle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il "personale più rilevante".

In particolare, la Banca ha stabilito, in generale, che il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non superi il 100% (rapporto di 1:1).

Fa eccezione il personale dell'ufficio Negoziazione, per il quale il citato rapporto è stato innalzato al 200%.

Tale aumento, In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa in vigore, è stato comunicato all'Organo di Vigilanza sia in via preventiva che successivamente all'approvazione da parte degli Organi Sociali.

- **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.e) del "CRR"**

La componente variabile della retribuzione, ove prevista, è correlata ai risultati effettivamente conseguiti nel raggiungimento degli obiettivi assegnati e/o è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e le performance nel breve e lungo termine. Essa, così come illustrato nella Tabella di seguito riportata, è stabilita tenendo conto dei seguenti criteri:

- è parametrata a indicatori di performance che tengano conto della gestione dei rischi e del livello di risorse patrimoniali;
- è soggetta a un sistema di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

Destinatari	Remunerazione variabile di breve periodo	Remunerazione variabile di lungo periodo	Condizione per l'erogazione
Amministratori con incarichi esecutivi	Parametrata all'utile lordo dell'esercizio, rettificato per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP.	Ancorata alla media degli utili lordi conseguiti nei tre esercizi di durata del mandato (che tenga conto anche di eventuali perdite) rettificati per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta in unica soluzione dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo dei tre esercizi di durata del mandato.	Il sistema di remunerazione variabile, di breve e lungo periodo si intende riferito agli Amministratori che abbiano avuto incarichi esecutivi per l'intero triennio del mandato. Nel caso dell'amministratore che abbia rinunciato al mandato prima della scadenza o che nel corso del mandato abbia rimesso le deleghe, è corrisposta: • la quota fissa in proporzione al periodo di effettiva permanenza in carica e/o di effettiva esistenza delle deleghe; • la quota variabile di breve periodo, purché il consigliere rimanga in carica fino all'approvazione del bilancio di riferimento. Nel caso di amministratore che subentri nel Consiglio in carica quale sostituto di altro consigliere decaduto, e/o nel caso di amministratore cui siano conferiti incarichi esecutivi nel corso del mandato, è corrisposta: • la quota fissa in proporzione al periodo di effettiva permanenza in carica e/o di effettiva esistenza delle deleghe; • la quota variabile di breve periodo in proporzione al periodo di effettiva esistenza delle deleghe; • la quota variabile di lungo periodo, purché gli incarichi esecutivi siano conferiti per un periodo non inferiore a 18 mesi.
Responsabili funzioni di Controllo Interno: **Compliance/** **Risk Management/** **Antiriciclaggio/** **Internal Audit**	Non è correlata ai risultati economici conseguiti dalla Banca, ma è determinata ogni anno sulla base di un premio stabilito a budget, misurato sulla base dei risultati effettivamente raggiunti, ed è correlata ai seguenti parametri: • obiettivi della Banca non legati all'andamento economico; • effettivo raggiungimento degli obiettivi dell'ufficio; • qualità dell'attività lavorativa; • rispetto scadenze progetti; • capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo; • gestione e crescita degli eventuali addetti.	Non prevista	
Capo Area Commerciale	Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi	Parametrata alla media degli utili realizzati dall'Area Commerciale nell'arco del triennio precedente.	*Remunerazione di lungo periodo* La corresponsione avverrà a condizione che:

	(comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).	Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio di riferimento, ed è ancorata al seguente indicatore qualitativo: • il tasso di ingresso a sofferenza rettificato medio del triennio non deve avere superato più del 30% di quello medio indicato nei Bollettini di Vigilanza della Banca d'Italia.	• al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con la Banca; • non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato; • non siano emersi fatti che evidenziano una carenza nel processo di gestione delle attività di competenza tali da aver determinato l'irrogazione di una sanzione disciplinare nel corso del triennio.
Capo Area Crediti e Servizi Interni	Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).	Ancorata alla media degli utili lordi conseguiti nell'arco del triennio precedente (che tenga conto anche di eventuali perdite) rettificati per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta in unica soluzione dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio di riferimento.	*Remunerazione di breve periodo* La corresponsione avverrà in caso di: • conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento; • raggiungimento dell'ammontare del *Reddito al lordo delle Imposte* previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. *Remunerazione di lungo periodo* La corresponsione della stessa avverrà a condizione che: • al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con la società; • non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato; • non siano emersi fatti che evidenziano una carenza nel processo di gestione delle attività di competenza tali da aver determinato l'irrogazione di una sanzione disciplinare nel corso del triennio.
Ufficio Negoziazione e Investment banking (inclusi i responsabili)	Si articola nelle seguenti due componenti, rispettivamente generate dal raggiungimento: • di obiettivi prefissati differenziati per scaglioni di importo. • del "Budget" aziendale. La seconda componente è definita anche sulla base di elementi qualitativi	Non prevista	La <u>prima componente</u> sarà riconosciuta solo a condizione che: • nell'ambito dell'**operatività "intraday"** (brokeraggio), le operazioni effettuate siano regolate; • nell'ambito dell'**operatività "overnight"** (trading), le posizioni siano assunte nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti nel "Regolamento delle Finanza" pro tempore vigente e relativi ai rischi assumibili (es. *rischio di posizione, rischio di cambio, rischio di fluttuazione dei prezzi di mercato, rischio di liquidità*). In merito, si precisa che l'eventuale violazione dei citati parametri (consistente nell'assunzione di posizioni non autorizzate) determina la riduzione del premio fino al totale

	(comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).		azzeramento. Si precisa altresì che, per gli utili conseguiti con tale tipo di operatività, la liquidazione della quota di premio maturata avverrà solo alla fine di ogni esercizio La corresponsione della seconda componente avverrà in caso di: • conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento; • raggiungimento dell'ammontare del *Reddito al lordo delle Imposte* previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
Altri dipendenti (tutti coloro che sono legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato e che non rientrano nel "Personale più rilevante")	Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).	Non prevista	La corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo avverrà in caso di • conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento; • raggiungimento dell'ammontare del *Reddito al lordo delle Imposte* previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
Consulenti Finanziari	Rappresentata dal riconoscimento di provvigioni calcolate, applicando su quanto pagato dal cliente a titolo di commissioni, l'aliquota prevista dalle apposite "Tabelle Provvigionali" allegate al contratto sottoscritto.	Non prevista	

➢ **Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.f) del "CRR"**

Il sistema aziendale di remunerazione e incentivazione adottato si incardina nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle risorse umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Esse sono pertanto, in primo luogo, improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In via generale, gli obiettivi principali sono quelli di:

- attrarre e mantenere risorse personali adeguate alle esigenze operative e gestionali della Banca;
- non generare situazioni di conflitto di interesse, assicurando l'equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile dei compensi, e per quest'ultima, il collegamento con l'effettività e la stabilità dei risultati al netto dei rischi;
- cointeressare gli addetti della Banca al raggiungimento del risultato economico previsto stimolando la partecipazione allo sviluppo;
- favorire una sana e prudente gestione della Banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2019, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca (Articolo 450, lett. G)

Remunerazioni per aree di attività

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Uffici di direzione		200.546
Area commerciale	45.564	667.196
Area credito e servizi interni	91.826	168.288
Area finanza	161.006	315.890
Area controllo	73.252	33.846
Altre aree		36.457

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per alta dirigenza e membri del "personale più rilevante" (art.450, paragrafo 1, lett.h) del "CRR")

Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
				Importo				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Consiglio d'Amministrazione	5	286.000						
Capi Area	2	114.843						
Responsabili Controllo interno della Banca	3	111.854						
Responsabile ufficio personale	1	40.060						
Rresponsabile ufficio negoziazione e investment banking	2	71.634	2	89.372				161.006

Quote di remunerazione differite

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Consiglio di amministrazione	-	-	-	-
Capi area	-	-	-	-
Responsabili delle funzioni di controllo interno della banca	-	-	-	-
Responsabile ufficio negoziazione e traders	-	-	-	-

Indennità di inizio e fine rapporto

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
			Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
	Numero beneficiari	Importo totale	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Consiglio d'Amministrazione								
Capi area			1	8.138	8.138	1	49.005	49.005
Responsabili delle funzioni di controllo interno						3	111.811	61.260
Responsabile ufficio personale						1	16.672	16.672
Responsabile ufficio negoziazione e investment banking						2	81.091	61.041

Informazioni quantitative su remunerazioni extra soglia (art.450, paragrafo 1, lett.i) del "CRR")

Remunerazioni extra soglia

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	da 1 mln a 1,5 mln	oltre 1,5 mln fino a 2 mln	oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni quantitative sui membri del Consiglio di Amministrazione (art.450, paragrafo 1, lett.j) del "CRR")

Remunerazioni per CdA e direzione

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA	150.000
Consigliere 1/ Amministratore Delegato	100.000
Consigliere 2	12.000
Consigliere 3	12.000
Consigliere 4	12.000

Capitolo 16 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato

UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Con riferimento al *Leverage Ratio*, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile), la soglia di R*isk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP la Banca effettua prove di stress provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Alla data del 31 dicembre 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 20,46%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 19,39%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	31/12/2018
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali	55.499.858	62.128.146
2	Importi delle attività dedotte nella determinaizone del capitale di classe 1	-581.028	-533.556
3	**Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	**54.918.830**	**61.594.590**
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	Compensazione nozionali effettive e rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-	-
11	**Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)**	**-**	**-**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-	-
16	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)**	**-**	**-**
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.614.645	4.745.244
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-2.034.368	-4.068.275
19	**Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**580.277**	**676.969**
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)			
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	**Capitale di Classe 1**	**11.355.063**	**11.742.077**
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)**	**55.499.107**	**62.271.559**
Coefficiente di leva finanziaria			
22	**Coefficiente di leva finanziaria**	**20,46%**	**18,86%**
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	31/12/2018
UE-1	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:**	**55.499.859**	**62.128.145**
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	103.005	7.384.106
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	55.396.854	54.744.039
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	8.495.158	7.103.093
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-	-
UE-7	Enti	20.902.202	14.435.930
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	9.132.100	11.498.226
UE-9	Esposizioni al dettaglio	4.015.275	7.529.548
UE-10	Imprese	1.948.539	2.014.902
UE-11	Esposizioni in stato di default	3.435.198	3.991.481
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	7.468.382	8.170.859

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

	Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria	Importi applicabili	
		31/12/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	54.763.925	61.310.803
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-3	-1
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	580.277	676.969
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
7	Altre rettifiche	154.908	283.788
8	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**55.499.107**	**62.271.559**

Capitolo 17 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

Sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

- **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

- **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;

- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e non)
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie appositamente approvate dall'Amministratore Delegato.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia coerente con quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il continuo monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia.

- **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o approvati dall'Amministratore Delegato;
- pegno di denaro depositato presso la Banca.

- **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*).

Per quanto concerne le garanzie personali sono ammesse le fideiussioni che possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Anche per tali garanzie è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e la cancellazione delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

- **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando la numerosità delle operazioni della specie e la granularità di tale portafoglio, non si ritiene che la Banca sia esposta a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione														
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	8.001.991	-	-	-	-	-	-	-	188.710	-	304.457	-	-	-	**8.495.158**
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Enti	233.452	-	-	-	12.887.222	-	-	-	7.781.528	-	-	-	-	-	**20.902.202**
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	2.178.575	-	-	-	-	-	**2.178.575**
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	5.941.252	-	-	-	-	-	-	**5.941.252**
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	7.137.632	2.447.929	-	-	-	-	-	-	-	**9.585.561**
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	2.763.455	671.743	-	-	-	-	**3.435.198**
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esp. v.s. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	625.656	-	-	-	-	-	**625.656**
Altre esposizioni	304.884	-	-	-	10.636	-	-	-	6.085.313	-	-	-	-	-	**6.400.833**
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														-	**-**

Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2019					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Enti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese	**-**	**49.760**	**-**	**-**	**-**	**49.760**
Protezione del credito di tipo reale	-	49.760	-	-	-	49.760
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	**210.563**	**5.172**	**-**	**-**	**-**	**215.735**
Protezione del credito di tipo reale	148.503	5.172	-	-	-	153.675
Protezione del credito di tipo personale	62.060	-	-	-	-	62.060
Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	**129.356**	**-**	**-**	**-**	**-**	**129.356**
Protezione del credito di tipo reale	129.356	-	-	-	-	129.356
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in stato di default	**21.739**	**-**	**-**	**-**	**-**	**21.739**
Protezione del credito di tipo reale	17.676	-	-	-	-	17.676
Protezione del credito di tipo personale	4.063	-	-	-	-	4.063
Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per altre esposizioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	**-**	**-**				-
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	**295.535**	**54.932**	**-**	**-**	**-**	**350.467**
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	**66.123**	**-**	**-**	**-**	**-**	**66.123**